

La Rivista

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

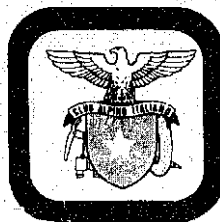


1 DICEMBRE 1991

ANNO 61 NUOVA SERIE N. 21

L'APPELLO DI MORROW

«Rispettiamo almeno gli ultimi spazi selvaggi». È questo l'invito del canadese Pat Morrow, il primo che abbia scalato le più alte vette di tutti i continenti (pag. 5)



MONTAGNA SICURA

Un nuovo dossier a cura del Servizio Valanghe Italiano: otto pagine dedicate alle prove degli apparecchi Arva per la ricerca dei sepolti sotto la neve (al centro)

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaetano Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegio dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile:
Vittorio Bedini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor sri - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCBDD
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 697.

In copertina: Pat Morrow, fotografo e alpinista canadese, è il primo uomo salito sulle massime elevazioni di ogni continente.

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere cercando di non modificarne il senso. Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

CERCANO UN RIFUGIO TRE STUDENTI DI CUNEO

● Studente, diciannove anni, con precedente esperienza di un mese al rifugio Gagliardone (Monviso) cerca impiego come aiutante tuttofare in rifugi della Valle d'Aosta per i mesi di luglio e agosto 92/93.

Rivolgersi ad Alessio Risoli Tel. 0171/66302 (CN).

● Studente, diciannove anni, residente a Cuneo cerca impiego come aiutante in rifugi della Valle d'Aosta per i mesi estivi. Rivolgersi a Lorenzo Tassane Tel. 0171/65492 (CN).

● Studente, diciannove anni, cerca impiego come aiutante tuttofare in rifugi valdostani per i mesi estivi dell'anno 92/93. Rivolgersi a Francesco Saggiocco Tel. 0171/66510 (CN).

... E DUE CONIUGI, PURCHÉ SU STRADA

Siamo due soci della Sottosezione di Sampierdarena - Genova (marito e moglie) interessati alla gestione di un rifugio di piccole dimensioni non raggiungibile da carrozzabile aperta al pubblico. Abbiamo 40 e 36 anni, con esperienza limitata alla preparazione di pranzi semplici per una ventina di persone, esperienza acquisita in seno ad una associazione privata. Il nostro indirizzo:

Maurizio e Rossana Morocutti, Via Gaetano Colombo 20A/2, 16124 Genova tel. 010/298074.

STRANI RUMORI

Desidero mettere al corrente i soci circa la pietosa situazione in cui versa il locale invernale del rifugio Benevolo in Val di Rhêmes. Ho potuto constatare il 3 ottobre con altri conoscenti come risultavano sporchi e maleodoranti i cuscini, le coperte e i materassi.

Durante la nostra sfortunata permanenza notturna si sentivano distintamente degli strani rumori provenienti dal sottotetto...

Gianni Bedin (Sezione di Milano)

RINGRAZIAMENTO

Il 26 ottobre trovandomi nei pressi dei torrioni Magnaghi (Grigna Meridionale) durante un'ascensione in parete sono stato soccorso dal Gruppo nazionale Soccorso di Lecco a cui devo tutta la mia riconoscenza per la brillante operazione. Un particolare ringraziamento al gestore del rifugio Porta (Piani Resinelli) Nicola.

Massimo Magnocavallo (Pescate, Como)

UNA PREGHIERA

Camminando per le nostre belle montagne, a volte, vien da pensare. I

passi seguono i passi, ma non è la fatica che sento; mi sento in compagnia, come se molti altri stessero camminando con me. Mi volto e sono solo...

È allora che vengono in mente le facce ignote di tanti escursionisti, di tanti, direi, fratelli.

Molti amici, dei quali non so neanche il nome. E così viene in mente anche un amico un po' più grande, qualcuno che in fondo ci guarda un po' tutti, silenzioso e magari con un sorriso bonario in volto. Al quale dedico questa "Preghiera a Dio delle Montagne".

Dio delle cime delle bianche nevi fa' che chi sale verso Te per erti sentieri non abbia a temere. Fa' che camminando per silenziose foreste ascoltando i suoi passi sulle foglie umide al suolo senta il battito del suo cuore. Fa' che salendo sulle alte cime fra immensi spazi infiniti, fra il sussurrare del vento tra le frastagliate rocce, fra la quiete delle Tue cattedrali senta la Tua voce chiamarlo.

Luigi Valbonesi
Cai - Milano

COMPETENZA E SOLIDARIETA'

A seguito dell'intervento della squadra di Lecco del Soccorso Alpino, per un incidente capitatomi il pomeriggio del 6/7 sulla via dello Spigolo del Torrione Clerici, desidero ringraziare tutti i partecipanti all'operazione di soccorso per la tempestività operativa, competenza e solidarietà con la quale si sono prodigati per assolvere il loro prezioso volontariato.

Un ringraziamento anche agli amici della Sem presenti che si sono prodigati per assistermi.

G. Fava (Cai-Sem)

TUTTI SODDISFATTI

Esprimiamo un caloroso e sentito ringraziamento a tutti gli istruttori di roccia della Scuola Silvio Saglio della Sem per la loro disponibilità e per la passione con cui svolgono il loro compito. Un ringraziamento particolare vogliamo indirizzare al responsabile del corso, Gianmario Piazza per i notevoli sforzi organizzativi da lui compiuti.

Bertolini Massimo,
Cattaneo Renato,
Goi Giancarlo,
Neglia Cesare,
Sambruna Maurizio,
Soresina Alessandro,
Vedani Nicola.

IL GHIACCIAIO, RISORSA SCIENTIFICA ED ECONOMICA

Coinvolti nella routine dei problemi di ogni giorno, ogni qualvolta si presenta, con più o meno violenza, con maggiore o minore intensità, un nuovo problema, tendiamo fatalisticamente a rimandare la soluzione, sperando nel tempo che (si dice) è galantuomo o augurandoci semplicemente che venga qualcun altro a toglierci le castagne dal fuoco.

Così agendo, le difficoltà ingigantiscono, i pochi spazi che si potrebbero presentare per la soluzione vengono a chiudersi ed un bel momento va a finire che ci troviamo di fronte a delle situazioni magari drammatiche e non ci rimane alternativa alcuna.

Questo preambolo per evidenziare come anche il problema della costante riduzione dei ghiacciai nella nostra cerchia alpina venga spesso sottovalutato. Si parla di «effetto serra», di «buchi nell'ozono» e la notizia appare sui quotidiani, sovente nella rubrica scientifica: per un attimo ci rende pensosi, poi si posa il giornale, squilla il telefono, l'esistenza riprende il suo ritmo normale...

Bene ha fatto quindi il Comitato Glaciologico Italiano ad allestire una Mostra dei ghiacciai italiani del Monte Rosa a Gressoney St. Jean, mostra che è rimasta aperta al pubblico dal 28 giugno all'8 settembre, con successiva e conseguente convocazione di un Convegno, a Gressoney la Trinité, nei giorni 26, 27 e 28 settembre sul tema: Il ghiacciaio, risorsa scientifica ed economica.

Sul Convegno, ottimamente riuscito, sul numero e sull'interesse singolo di ogni relazione svolta, sulla disponibilità dei vari relatori (italiani ed esteri) all'informazione e al dialogo, sulla presenza (attenta e qualificante) di rappresentanze di Enti interessati (ENEL, Az. Acquedotti, C.N.R.) è già stato detto in altra sede.

Mi limiterò qui ad evidenziare l'ottima, esauriente, completa pubblicazione edita in tale occasione a cura del Comitato Glaciologico Italiano, in collaborazione con il Walser Kulturzentrum di Gressoney e con l'appoggio della Regione Autonoma Valle d'Aosta e dell'ENEL, compimento di Torino ed avente per titolo «La montagna di ghiaccio - Storia dei ghiacciai del Monte Rosa». Oltre che per i contenuti, la suddetta pubblicazione va evidenziata per l'ottima veste editoriale, per le fotografie e le riproduzioni impeccabili. Precisi e det-

tagliati commenti affiancano le numerose immagini, curatissime le traduzioni. Insomma, è una pubblicazione da vedere, da consultare, da conservare; venne distribuita sia ai visitatori della Mostra che ai partecipanti al successivo Convegno.

È noto che i ghiacciai non sono provocati dal congelamento dell'acqua, bensì da una lenta metamorfosi della neve, sotto l'influsso combinato della pressione e delle funzioni parziali seguite da rigelo. Si elimina in tal modo progressivamente l'aria che separa i cristalli fra loro. Su questo tema, in occasione del recente citato Convegno, vennero svolte interessantissime e dotte relazioni, riguardanti in modo particolare la formazione e la conservazione dei ghiacciai, oltre al loro costante movimento. In chiave ecologica ed economica.

Per la sua esistenza un ghiacciaio ha pertanto bisogno di una zona di alimentazione in cui si fonde meno neve di quanta ne cade, la zona cioè del nevaio. Due fattori: l'abbondanza di neve e il rigore della temperatura, entrano in gioco, ed il primo sembra quello decisivo.

Ma le cadute di neve a seguito, pare accertato, di un generale inquinamento dell'aria e di un incontrollato disboscamento, si stanno rifacendo e si ha, come conseguenza diretta, un arretramento, su scala mondiale, se non una scomparsa dei ghiacciai.

Questo fondamentale problema, con tutte le sue facilmente immaginabili conseguenze, si è inteso porre in evidenza, unitamente ad altri argomen-

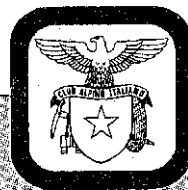
ti conseguenti e collaterali, mediante l'organizzazione e lo svolgimento del Convegno e con l'allestimento della Mostra dei ghiacciai italiani del Monte Rosa.

Ne scaturì la su citata pubblicazione che contiene, oltre ad un rapido accenno alle prime esplorazioni, le nomenclature poste in essere originariamente la redazione delle prime ricerche e speculazioni scientifiche. Si entra poi nel vivo della trattazione mediante l'esposizione di articoli dal contenuto prettamente scientifico, pur se trattato in modo accessibile e divulgativo, articoli redatti con indiscussa competenza e con appassita professionalità.

Seguono un doveroso omaggio alla memoria di Umberto Monterin, nativo della valle di Gressoney, glaciologo del Rosa, e nel constato si evidenziano le realizzazioni raggiunte nel campo degli studi di glaciologia, meteorologia e climatologia. Segue infine una descrizione, accurata e precisa, dei ghiacciai presenti nel gruppo del Monte Rosa.

La mostra di Gressoney, il successivo Convegno, la pubblicazione su citata: tre espressioni inequivocabili delle volontà, della costanza, della tenacia di un gruppo di uomini, scienziati e non, di persone interessate allo studio, alla sorveglianza, all'esame di questi fenomeni del mondo glaciale, che tanto da presso ci riguarda. Un conclamato, laborioso, intelligente amore verso la natura.

Ugo Grassi
(Consigliere centrale)



Concorso pubblico per esami per l'assunzione di n. 4 operatori di amministrazione - V qualifica funzionale - 1° profilo - (G.U. n. 49 del 21.06.91)

CANDIDATI INTERNI

- 1° PESENTI Emanuela Patrizia
- 2° BETTINI Enrica

PUNTEGGIO

- 7,42/decimi
- 6,50/decimi

CANDIDATI ESTERNI

- 1° CAMPANINI Anna Maria
- 2° MASSINI Giovanna
- 3° BECCARIA Giuseppina
- 4° BELLESE Maria Rita
- 5° BELOTTI CINAROSTI Emanuela

PUNTEGGIO

- 7,33/decimi
- 6,83/decimi
- 6,66/decimi
- 6,50/decimi
- 6,33/decimi

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

oggetto: Tariffario 1992

Circolare n. 25/91

Alle Sezioni e sottosezioni del CAI

Alle Commissioni Zonali Rifugi e Opere Alpine

Si trasmette il prospetto delle Tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per la prossima stagione estiva indicante i prezzi relativi a: Pernottamenti - Riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e Consumazioni fondamentali, ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate da tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI, conformemente alla categoria d'appartenenza. Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto, escludendo per altro la previsione di trattamenti di pensione, sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezzario relativo ai non Soci e assicurando ai Soci CAI uno sconto non inferiore al 10%.

È fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario su uno stampato che rechi sul frontespizio la seguente dicitura:

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI...

in un distinto specchietto devono essere elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale e riportante le scritte (cfr. allegato)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI
IL PRESIDENTE

CLUB ALPINO ITALIANO
IL PRESIDENTE GENERALE

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del Presidente della Sezione.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, dovranno responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario ed il Regolamento devono essere obbligatoriamente esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei frequentatori.

Al riguardo si notifica che, in caso d'inosservanza, la Commissione disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Si ricorda che nel periodo invernale (1/12 - 30/4) è applicabile un aumento del 20% sulle voci del Tariffario.

Milano, 9 novembre 1991

Il presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Franco Bo)

	CAT. A/B		CAT. C		CAT. D		CAT. E		Capanna Regina Margherita	
	Soci	Non Soci	Soci	Non soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Pernottamento										
Posto emergenza	X	X	3000	5000	3000	5000	4000	8000	=	=
Tavolato con materasso e coperte	X	X	6500	12000	6500	12000	7500	14000	=	=
Cuccetta con materasso e coperte	X	X	10500	18000	10500	18000	12000	20000	20000	35000
Riscaldamento										
Supplemento solo sul pernottamento (a persona)	X	X	1500	4000	1500	4000	2500	5000	=	=
Consumazioni										
(The 1/4 l)	X	X	1500	2000	1500	2000	2000	2500	3000	4000
Minestrone di verdure con pasta o pastasciutta	X	X	5500	6000	5500	6000	6000	7000	8000	9000

X: i prezzi sono a discrezione delle Sezioni

N.B.: I valori sopra indicati sono quelli massimi applicabili, a discrezione delle Sezioni. Per i servizi non in elenco dovrà essere applicato lo sconto del 10% ai soci. I non Soci che intendono consumare anche parzialmente cibi propri nei rifugi di Categoria C/D/E saranno tenuti al pagamento di Lire 2000 quale rimborso per uso del posto tavola.

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

oggetto: **Richiesta concessione contributi manutenzione - opere alpine**

Circolare n. 26/91

Alle Sezioni del CAI

Alle commissioni Zonali Rifugi e Opere Alpine

Con la presente circolare per rammentare alle Sezioni che le eventuali richieste di contributi per lavori relativi ai rifugi alpini (categoria C - D - E) e bivacchi, ed eseguiti nel corso del 1991, debbono essere inoltrate alle Commissioni Zonali di appartenenza **entro e non oltre il 31 gennaio 1992**.

La Commissione Centrale Rifugi nel suo programma di interventi a tutela dell'ambiente ha provveduto ad invitare le Commissioni Zonali ad individuare quali obiettivi primari i lavori realizzati per l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie e sostituzione delle fonti energetiche inquinanti.

Per i rifugi di proprietà MDE le Sezioni dovranno inoltrare alle Commissioni Zonali di appartenenza, **entro e non oltre il 15 gennaio 1992**, l'elenco dei lavori eseguiti nel corso del 1991.

Milano, 9 novembre 1991

Il presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Franco Bo)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Oggetto: **Intervento elicotteri militari**

Circolare n. 27/91

Alle Sezioni

In merito alle richieste di elitransporto per manutenzione rifugi e bivacchi, ricordiamo che le singole Sezioni del CAI dovranno inoltrare alla Sede Legale, tramite la Commissione Rifugi e Opere Alpine, unicamente le richieste di intervento che, da precedenti contatti con gli enti militari aventi giurisdizione nel territorio ove dovrebbe svolgersi l'intervento (Comandi Regione Aerea, Comandi Militari Territoriali, IV Corpo d'Armata, Guardia di Finanza), non siano risultati effettuabili con altri mezzi. In pratica, prima di inoltrare la richiesta, la Sezione dovrà avere la certezza, attraverso contatti diretti, che localmente l'intervento sia effettuabile. Per quanto concerne nuove costruzioni o notevoli lavori di ampliamento, si precisa che verranno prese in considerazione esclusivamente le richieste relative ad interventi interessanti i rifugi e i bivacchi che abbiano già ricevuto la prevista approvazione del Consiglio centrale. Mentre facciamo presente che la Sede Legale non potrà accogliere alcuna richiesta che abbia seguito un iter diverso da quello stabilito, precisiamo i dati necessari per l'inoltro delle richieste stesse, che dovranno pervenire alla scrivente Commissione entro il **15 gennaio 1992**, trascorsa tale data non saranno presi in considerazione gli eventuali ritardatari.

I dati necessari sono:

- Nome, località, quota del rifugio
- Ubicazione del rifugio Tav. 1GM 1:25.000
- Località di carico del personale e/o materiali con relativa quota
- Generalità anagrafiche del personale da imbarcare (almeno se si quanti)
- Peso totale e/o scomposto in vari carichi e volume del materiale da trasportare
- Località di scarico con relativa quota
- Disponibilità o meno della Sezione ad accollarsi gli oneri relativi a: assicurazione (obbligatoria); indennità al personale, costo delle ore di volo
- Periodo in cui si desidera venga effettuato il concorso
- Recapito telefonico del delegato a prendere contatti con il 4° rgpt ALE per le modalità esecutive.

Milano, 9 novembre 1991

Il presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Franco Bo)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Circolare n. 28/91

oggetto: **Tariffario 1992**

La commissione Centrale Rifugi in riferimento alla rilevante importanza assunta da questo servizio nel campo del soccorso in montagna, e già operante in 113 rifugi, ritiene doveroso richiamare Sezioni, Sotto-sezioni e gestori ad un maggior impegno nel controllo e verifica dell'impianto al fine di garantire la sua piena e continua efficienza.

Alcuni recenti riscontrati disservizi, non segnalati secondo le Norme Vigenti, sono da evitare anche perché l'eventuale contemporaneità di guasto all'impianto con un incidente in atto, e conseguente necessità di chiamata, potrebbe esporre a carichi di responsabilità non indifferenti la SIP e Sezioni interessate.

Per ovviare od almeno limitare eventuali inconvenienti tecnici a questo tipo di impianto, attivato nel periodo di chiusura del rifugio e quindi in grado di svolgere un servizio di particolare appoggio ai componenti delle squadre del CNSAS, è stata adottata fin dal 1988 la seguente Normativa (già pubblicata sullo Scarpone n. 1 del 16/01/1989);

a) per ogni impianto la Sezione responsabile provvederà a far eseguire una chiamata di prova in partenza dall'apparecchio telefonico di emergenza al numero SIP 182 (numero in servizio e presidiato dal lunedì al venerdì - registrato nei giorni di sabato e domenica o giorni festivi).

La prova dovrà essere effettuata con cadenza mensile (una ogni 30 giorni).

La chiamata al 182 sarà seguita da una richiamata dell'operatore SIP che provvederà a registrare su apposite schede la data, l'ora, il risultato della prova;

b) Qualora l'incaricato CAI, tramite la prova diretta o segnalazione di utenti, pervenga alla conclusione di guasto all'impianto, dovrà comunicare l'inconveniente con sollecitudine al numero 182, specificando quanto rilevato, indicando inoltre il suo recapito per ulteriori chiarimenti.

L'ufficio SIP di competenza nel prendere atto della segnalazione sarà in grado di predisporre gli opportuni interventi.

c) Soltanto nel caso di assoluta necessità tecnica, il personale SIP dovrà accedere al Rifugio: saranno messi a disposizione della Sezione CAI, i complessi eventualmente da sostituire (batteria o Ponte Radio). La Sezione curerà trasporto e installazione.

d) Qualora l'intervento in loco da parte SIP dovesse risultare determinante i suoi tecnici potranno accedere al Rifugio accompagnati dall'incaricato CAI. La salita al rifugio in relazione alle difficoltà ambientali, conseguenti al periodo invernale, dovrà essere effettuata con elicottero.

e) La presenza di particolari condizioni di innevamento con gravi pericoli oggettivi lungo la via di accesso al rifugio, comporta il rinvio della prevista prova di funzionamento dell'impianto, che potrà essere effettuata con il miglioramento della situazione ambientale e grado di sicurezza.

Si ritiene opportuno inoltre ricordare che nel caso di rottura del vetro sulla cassetta, lo stesso dovrà essere tempestivamente sostituito per evidenti motivi di protezione all'apparecchio telefonico, incollando sul nuovo vetro il disco adesivo SIP di segnalazione (da richiedere agli Uffici SIP di competenza). I Responsabili sezionali e gestori sono infine invitati al costante aggiornamento dei numeri telefonici inseriti sull'apposito cartello del CNSAS.

Milano, 9 novembre 1991

Il presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Franco Bo)

ECCEZIONALE SCOPERTA IN VAL ROSANDRA

«Una grotta incredibile, con centinaia, migliaia di stalattiti e stalagmiti. Mi sembrava di vivere un sogno, quello che avevo fatto tante volte. Ed invece era tutto vero».

Così Roberto Martincich, uno dei sei a metter piede in una nuova grotta, di rara grandezza e bellezza in Val Rosandra (TS) descrive l'eccezionale scoperta.

È stato lui ad entrare per primo, ma la cavità è stata scoperta da un altro speleologo, Giuliano Zanini, era entrato a far parte della Commissione grotte E. Boegan dell'Alpina delle Giulie la settimana prima.

C'era una cavità che assorbiva aria invece di sputarla - racconta Zanini - e allora cercai intorno un punto d'uscita dell'aria. Trovai un buchino con un po' di muschio... e anche una vipera che aveva lì il nido. Mi misi a scavare da solo». Sabato 9 novembre Zanini, Martincich e Natale Bone, Glauco Savi, Roberto Prelli e Giuseppe Guidi, tutti della Commissione grotte, decidono di aprirsi un varco.

Ma ecco che cosa si è presentato ai sei speleologi. Dopo una decina di metri tortuosi, sono arrivati in un'immensa galleria lunga circa 300 metri, alta dai 6 ai 10 e larga altrettanto, interamente coperta di concrezioni. Percorrono una serie di strettoie, costretti anche ad allargare con

due perforazioni i passaggi ostruiti dalla calcite.

Nella parte mediana della galleria ci sono parecchi laghetti con acqua cristallina orlati di cretine bianche come il gesso.

Verso il fondo di questa galleria c'è un pozzo di una dozzina di metri che termina in una cavernetta dalla quale si dipartono altre gallerie. Due terminano dopo dieci metri, mentre una terza, in via di esplorazione, porta ad un pozzo di circa venti metri, che a sua volta conduce, per mezzo di un meandro, ad un largo pozzo. Altre diramazioni si dipartono da qui. Sul fondo si presume ci sia anche un piccolo corso d'acqua. Ma questa parte deve ancora essere esplorata.

FOTOGRAFA E DESCRIVI IL SENTIERO D'ITALIA

1) Il concorso - aperto a tutti gli iscritti al Club Alpino Italiano - intende promuovere l'escursionismo sul Sentiero Italia per favorirne la conoscenza ambientale e culturale a incentivare la divulgazione di questo itinerario che raccorda il territorio nazionale. Il concorso si articola in una sezione unica comprendente diapositive e testo descrittivo.

2) Le diapositive, in numero compreso tra un minimo di dieci ed un massimo di venti, (formato cm. 2,4 x 3,6 - 4,5 x 6 e 6 x 6) dovranno essere montate sui telaini per la proiezione.

I testi dovranno essere compresi tra un minimo di una e un massimo di quattro cartelle contenenti la descrizione di una o più tappe del Sentiero Italia con particolare riferimento alle emergenze naturali, ambientali e culturali del percorso. La descrizione dovrà essere organica alle diapositive, con eventuali riferimenti specifici per la loro illustrazione e comprensione. Nel contempo i testi redazionali dovranno offrire una illustrazione organica dell'itinerario in vista di una eventuale pubblicazione sotto forma di guida escursionistica. Inoltre dovranno contenere dei riferimenti specifici alle diapositive nel testo stesso oppure con l'elenco delle relative didascalie numerate.

3) Ogni lavoro può essere redatto da uno o più autori. E' consentita la partecipazione al concorso con uno o più lavori.

4) Le opere, assolutamente inedite, dovranno essere inviate o consegnate in busta chiusa (con l'indirizzo completo dell'autore, numero di telefono, e Sezione di appartenenza) alla Commissione centrale per l'escursionismo, Club Alpino Italiano, via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 MILANO.

Le opere dovranno pervenire entro le ore 24 del 21 marzo 1992.

5) Non è richiesta alcuna tassa di iscrizione

6) E' previsto un monte premi di L. 4 milioni che la giuria assegnerà insindacabilmente. I premi non potranno comunque essere inferiori a L. 500.000 ciascuno. Sono pure previsti altri premi. A tutti i partecipanti sarà rilasciato un diploma. Le opere ammesse saranno presentate al pubblico nel corso di una proiezione in concomitanza con la manifestazione "Quota 600" prevista alla Fiera di Parma l'11/04/1992. La proclamazio-

ne dei vincitori e la premiazione avverrà nella medesima occasione. L'invito alla presentazione è esteso sin d'ora a tutti i partecipanti. I premiati e gli ammessi saranno avvertiti preventivamente.

7) I lavori non premiati saranno restituiti.

8) Con la premiazione la Commissione centrale per l'escursionismo del Cai acquisirà la proprietà definitiva dei lavori premiati in quanto, con la partecipazione al concorso, gli iscritti concedono gratuitamente tutti i diritti di riproduzione e di pubblicazione delle foto e dei testi premiati al Cai, il quale assicura nel contempo la pubblicazione dei loro nominativi.

9) L'organizzazione, pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali incendi, furti, smarrimenti o altro.

10) La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione del presente regolamento.

NOVEMILA GIORNATE TRASCORSE SUI MONTI

La scuola di alpinismo «Cesare Capuis» del Cai di Mestre ha festeggiato il 25° anniversario della fondazione con un ritrovo alla palestra di Santa Felicita, a nord di Bassano. Il clou dell'incontro è stata la presentazione della guida «Gruppo di Sella» alla presenza di Gino Buscaini, curatore della collana di guide Monti d'Italia e dei due autori Fabio Favaretto e Andrea Zannini. È stata inoltre presentata la pubblicazione «Primi passi da capocordata» edita dal Cai mestrino. In serata diapositive con Luisa Iovane ed Heinz Margher a conclusione di questo omaggio a «9000 giornate» in giro per le montagne.

RICERCA DI FOTOGRAFIE

Il Servizio Glaciologico Lombardo cerca foto dei seguenti ghiacciai:

- Pizzo del Diavolo di Tenda (Ovest e Nord-Est)
- Ladrogno - Val Codera
- Cima del Duca

Chi fosse in possesso di tale materiale è pregato di mettersi in contatto con la Sezione Valtellinese del Cai - via Trieste 27 - 23100 Sondrio - telefono 0342/21.43.00.



MARCIALONGA: IL 26 GENNAIO SEIMILA SARANNO IN PISTA

La 19ª Marcialonga di Fiemme e Fassa, gara internazionale Fis di gran fondo in programma il 26 gennaio verrà effettuata anche quest'anno con partenza differenziata per i 6000 concorrenti, e il nuovo sistema di punzonatura con lettura laser dei cartellini, novità che hanno avuto un grande successo. La partenza differenziata ha eliminato parzialmente le difficoltà di attraversamento della parte alta dell'abitato di Moena, tanto che l'ultimo concorrente è passato all'attraversamento della statale di S. Giovanni, a 7 km della partenza, con 12 minuti di vantaggio rispetto alle passate edizioni.

Maria Canins Bonaldi, assente l'anno scorso, dopo dieci vittorie consecutive, per un'influenza contratta durante i Campionati master di Dobbiaco, tornerà per riavere il suo posto sul gradino più alto del podio. Maurilio De Zolt è troppo legato alla Marcialonga per non esserci e poi deve consolidare il suo primato nella classifica del Gran premio Fiemme e Fassa triennale a punti (montepremi di 18 milioni), che si assegnerà l'anno prossimo alla conclusione della 20ª Marcialonga.

Novità anche per la Mini-marcialonga che quest'anno è stata posticipata al sabato mattina su di un anello di tre chilometri in località Masi, località e pista già collaudate nella passata stagione. Da quest'anno la Marcialonga è la terza gara del calendario della Worldloppet, essendo stata inserita nel circuito anche una gara austriaca: la Kangaroo Loppet, svoltasi il 31 agosto.

È LA METAFORA DI OGNI CIMA VIOLATA SENZA RISPETTO

«Grido di pietra», un film da buttare? Sul lungometraggio di Werner Herzog i pareri dei critici sono stati (Lo Scarpone del 1° ottobre) nettamente negativi. Ma gli appassionati di montagna hanno trovato pane per i loro denti e non sono mancati alle proiezioni, Walter Bonatti tra i primi. Ecco in queste pagine i pareri di Paolo Paci, Luigi Guicciardi, Roberto Coccolone, Mauro Meneghetti, ai quali si aggiunge qualche considerazione «esternata» dalla redazione del Notiziario: convinta quest'ultima che, piaccia o no, il film di Herzog meriti comunque un approfondimento e un adeguato spazio...

Sono andato al cinema e mi è venuta nostalgia. Mi è venuta la nostalgia dei vecchi film di montagna, quelli con dentro tanta atmosfera e tanti eroismi. Ne rammento (a me stesso) qualcuno, giusto per far crescere il rimpianto. «Tre giorni un'estate» per esempio, luminosa pellicola di Zimmerman, con uno Sean Connery non ancora invecchiato. Oh, quei freschi pascoli alpini, quei ghiacciai, quelle ingenuità ascensionali con la corda di canapa! «La montagna», con l'indimenticabile Spencer Tracy. Sangue e roccia, lotta con l'alpe, trionfo dei buoni sentimenti... Grande cinema, insomma. E mi viene in mente perfino «Assassinio sull'Eiger» dove un durissimo Clint Eastwood pratica il controspionaggio sulla punta dei ramponi. Film forse di serie B, ma con un alpi-

nismo tecnico niente male.

Tanta nostalgia di vecchie pellicole mi è venuta, dicevo, al cinema mentre vedevo «Grido di pietra», ultima fatica di Werner Herzog. I critici ne hanno parlato male e malissimo, tutti quanti. Quindi è inutile aggiungere lamento a lamento.

Non possiamo far altro che aderire al parere degli esperti, e rammaricarci per l'assenza quasi totale di atmosfere (che nel cinema di Herzog si rimpiange ancora di più), per l'esilità della storia (qui Messner, ideatore della storia, si rivela miglior autobiografo che narratore di fatti altrui), per l'inespressività degli attori-non attori (povero Martin/Glowacz!).

Abbiamo nominato la «fatica» di Herzog, ma il sostantivo è riduttivo. Il poverino ha realmente rischiato la

pelle durante le bufere australi: uno sforzo sproporzionato al risultato, che il Corriere della Sera, per citare una critica, definisce «banal-sportivo». E che comunque per noi si riduce a una collezione di belle foto aeree del Cerro Torre.

Alcune pregevoli cosette, però, i critici non hanno visto: un intreccio di riferimenti che pur se narrati piattamente ci fanno riflettere. Vero e attuale il contrasto fra arrampicatori sportivi e alpinisti, che non è solo generazionale: le due categorie si sono lasciate a un bivio molto tempo fa, e le strade che percorrono portano a pianeti ben distanti.

Vera e cruda l'immagine del giornalista-scoopista, che crea gli avvenimenti a beneficio della propria penna (un po' Varale, un po' Cassarà, i due vati dell'alpinismo-spettacolo *n.d.r.*). Verissima e desolante l'industria delle sponsorizzazioni, che non guarda in faccia nessuno, e tratta gli sportivi come top model da copertina, e le montagne come fondali di cartone (più oneste erano le scenografie dipinte di Hollywood).

Riflettiamoci un po', allora. Il Cerro Torre è una metafora, è l'universale di ogni cima violata senza rispetto. È l'alpinismo senza umanità.

Il film di Herzog ha lasciato posto per un'ultima nostalgia. A questa corsa assurda, preferiamo il divertimento di Pedrini, clown della Patagonia, che si dondola come un monellaccio sul vecchio perforatore abbandonato da Cesare Maestri. Uno sberleffo intelligente ai falsi eroismi e agli equivoci dell'alpinismo moderno.

Paolo Paci

Sezione di Milano



KAMMERLANDER «SCELTE SBAGLIATE»

Hans Kammerlander - che in «Grido di pietra» appare brevemente nella parte dell'alpinista che scompare inghiottito da una valanga (fu il caso di Toni Egger nella sfortunata spedizione con Cesare Maestri) - dà un giudizio negativo del film sia sul piano dei risultati estetici sia sul modo con cui il regista tedesco ha condotto le riprese. «Ricordo solo che fu un gran casino», spiega senza mezzi termini l'alpinista altoatesino, «e per fortuna l'esiguità del mio ruolo mi consentì di sguagliarmela in fretta. Girare fra le tempeste della Patagonia è stata un'impresa pazzesca e inadeguata ai risultati. Sui graniti del Monte Bianco quelle stesse scene si potevano realizzare con minore affanno e soprattutto con minor dispendio di mezzi» (foto R. Serafin)

MA I CONTENUTI SONO SERI

Chi ha sangue nelle vene, chi è sensibile alla fascinosa ineluttabilità della «salita al monte», chi crede nella bellezza della «lotta con l'alpe» non può sottrarsi alla visione di un film come «Grido di pietra». Naturalmente questa è un'opinione: l'opinione di chi ha trepidato per gli eroi dell'Eiger leggendo e rileggendo le pagine di «Arrampicarsi all'inferno», di chi ha divorato «L'orco» della Desmaison e «Le mie montagne» di Bonatti.

È vero. Ci sono anche buoni motivi per risparmiarsi le diecimila lire di



MESSNER: «PER CAPIRLO A FONDO BISOGNEREBBE RIVEDERLO...»

«Le cose che dice sono serie e profonde. Probabilmente per una migliore comprensione, il film di Werner Herzog andrebbe rivisto almeno una seconda volta», spiega Reinhold Messner. «Mi rendo conto tuttavia che il suo grosso limite sia l'incapacità di trasmettere sul piano emotivo una materia così complessa, ma altre volte è gravata sui film di Herzog quest'impressione di freddezza. Una freddezza che in questo caso è compensata, tuttavia, dallo splendore delle immagini e dalla calibratissima interpretazione di Vittorio Mezzogiorno la cui scelta non posso che condividere», conclude Messner.

Reinhold Messner qui a lato in una foto di Roberto Serafin, ha offerto a Werner Herzog l'idea per il film «Grido di pietra» rifiutandosi tuttavia di comparire sullo schermo.

una sala di prima visione, come avverte Mauro Meneghetti in queste pagine. Imperfetto nella descrizione dei personaggi (errori di sceneggiatura, eccesso di schematismo, ingenuità), romanzesco oltre il limite del fumetto, il film di Herzog offre il fianco anche alla più devastante delle critiche: è noioso.

Eppure chi ama la montagna e ha dimestichezza con il cinema di montagna non può negare che «Grido di pietra» sia un film denso di contenuti. Girato con il contributo di persone altamente competenti in materia, la dice lunga sull'alpinismo di oggi e di ieri.

Quanto alla noia, critici eccellenti ammoniscono che non si tratta di una categoria estetica...

Il film, come noto, è la storia di una straordinaria sfida. Il Cerro Torre, «simbolo dell'inaccessibilità» (come lo ha recentemente definito Cesarino Fava in queste pagine), preso d'assalto con diverse motivazioni da due alpinisti. E da un terzo incomodo. Una sfida insensata? Nessuno dei due, alla fine, può dirsi vincitore (tanto meno il più giovane che ha pagato con la vita): allora, tanto soffrire solo per fare il gioco del magnate televisivo che si è assicurata l'esclusiva dell'impresa in diretta?

Su questo interrogativo (non da poco

sul piano etico) si chiude il film. Che di motivi per discutere ne offre parecchi. E di ragioni per vederlo idem.

1) L'alpinismo è una gabbia di matti? Lo hanno sempre pensato in tanti. C'è anche chi di alpinismo ammattisce. Ricordate la follia di Kohlman, tragedia nella tragedia, al ritorno dal pilone del Freney? «Ormai via di testa si è lanciato contro Gallieni», ha raccontato Walter Bonatti a Dino Buzzati. «Si era messo in mente che Gallieni gli volesse sparare». La figura del folle che si aggira nel film di Herzog è significativa.

2) L'alpinista è uno stregone, un senza-dio agli occhi della gente semplice? La figura dell'indigena sulla cui baracca svolazzano gli elicotteri profanatori fa pensare allo smarrimento dei valligiani ai tempi delle prime conquiste alpinistiche nelle Alpi. Kaspar von Almen, albergatore di Grindelwald, così parlava degli alpinisti diretti alla parete nord, inviolata, dell'Eiger: «La nostra gente è profondamente religiosa e ha sempre pensato che non dovrebbe essere permesso agli alpinisti di mettere a repentaglio la vita data loro da Dio. Ha la sensazione che non ci sia proporzione tra il profitto che si può trarre, di qualsiasi natura sia, e i rischi che comporta». E' passato mezzo secolo, eppure quanti oggi sarebbero ancora

pronti a sottoscrivere queste parole?

3) Gli alpinisti sono bugiardi? Lo sostengono in molti. Hans Kammerlander che, nella finzione del film, paga con la vita un tentativo alla vetta del Torre poi messo in dubbio (un chiaro riferimento alla figura dello sventurato Toni Egger) ne è convinto e ora vuole addirittura scrivere un libro sull'argomento. Il film dimostra, ad ogni modo, che i dubbi su quanto asserisce il giovane sfidante (Stephan Glowacz, contrapposto a «Roccia», Vittorio Mezzogiorno), sono giustificati. Spiegazione. Il film va considerato come la visualizzazione del «teorema» di Reinhold Messner (autore del soggetto): «Se un alpinista ripete l'impresa messa in dubbio, vuol dire che quell'impresa non l'ha portata a termine».

4) Gli alpinisti «classici» sono i veri sovrani della montagna che i giovani cercano di ridicolizzare con il loro arido tecnicismo? Salendo a mani nude nella bufera, il «giovane» Glowacz dimostra che, per un free climber, trasformarsi in alpinista è solo un problema «di testa». A proposito della conquista dell'Eiger negli anni Trenta, Jack Olsen ricorda che «i classici e i conservatori erano altrettanto coraggiosi e abili degli acrobati volanti della scuola modernista, ma consideravano il non plus ultra della follia, anzi un perversimento del vero ethos dell'alpinismo, attaccare montagne e picchi pieni di pericoli obiettivi come slavine e scariche di pietre». E' questo tipo di ethos che tormenta e trattiene a lungo, nel film di Herzog, il vecchio «Roccia»: o, almeno, è quanto si potrebbe supporre (sulle sue motivazioni il film è senz'altro reticente).

5) Le spedizioni innescano meccanismi perversi di protagonismo, sono incubatoi di violenza? Purtroppo anche questo può essere vero. Nel film «Sagarmatha» del cecoslovacco Jan Piroh, proiettato l'anno scorso al festival di Trento, era narrato con crudezza un plotto sotto le tende durante un tentativo di salita all'Everest. Nessuno, che si sappia, si è scandaliz-

segue dalla pagina precedente

zato per quelle immagini «forti».

6) Herzog ha profanato con i suoi elicotteri quelle inaccessibili pareti, spettacolarizzando oltre ogni limite della decenza una vicenda che appartiene alla storia del grande alpinismo? Sugli aspetti deteriori (dal punto di vista organizzativo) del blitz patagonico, non è facile dare giudizi. Da spettatori e da appassionati, leggiamo con rispetto nei titoli di testa i nomi di alpinisti-cineasti come Fulvio Mariani e Gerard Bauhr e quello di un eccellente alpinista lecchese, Floriano Castelnuovo. Non fosse che per loro, il film merita il prezzo di un biglietto.

7) E' una storia immaginaria, con personaggi immaginari: perché non collocarla su una montagna altrettanto immaginaria? Sì, le cose sul Cerro Torre non sono andate esattamente così, tutti lo sappiamo. Eppure il gioco delle coincidenze è affascinante. La scena del salvataggio di Glowacz calza a pennello con il racconto che Cesarino Fava ha fatto (Lo Scarpone del 1° ottobre) a proposito del fortunoso recupero di Cesare Maestri. «Era lì, sull'orlo di una crepa, sotto la terminale. Doveva essere un crepaccio nuovo, non lo avevo mai visto. E lui era proprio sull'orlo, bocconi, con la testa sotto la neve... Non sapevo chi fosse dei due, se lui o Toni Egger. Ho saltato la crepa, l'ho girato, gli ho scrostato il ghiaccio dalla faccia. L'ho riconosciuto dalla barba che era fluente a differenza della barba di Egger. «Toni, Toni» sono le prime parole che pronuncia. Erano passati sei giorni».

Per concludere, la colpa principale di Herzog è probabilmente di aver messo troppa carne al fuoco. Ipotesi tutt'altro che improbabile. Il film è nato con molti padri, tutti alpinisti, e tutti con un'idea da infilarci dentro. Ma un buon cuoco deve seguire il proprio istinto, non dar retta a quelli che si affacciano in cucina: sennò il risotto finirà, ben che vada, per assomigliare a un minestrone.

L.R.

ASCOLTIAMO L'APPELLO DEL REGISTA...

Ho letto le molte parole spese prima dell'uscita in sala della pellicola. Da queste recensioni mi aspettavo un film-one sull'alpinismo, un qualcosa di «epocale». Appena il cartellone del film è apparso nella mia città sono corso a vederlo. A parte i pochissimi spettatori, i commenti tendevano tutti alla delusione.

Tra gli amici non alpinisti prevaleva lo sbigottimento di scoprire un ambiente, quello alpinistico appunto, che gli si rivelava carico di sentimenti che

«non avremmo mai creduto», per usare parole loro.

In conclusione solo uno dei compagni d'avventura non mi ha parlato male del film.

Leggendo poi, sullo Scarpone n 17 del 1 ottobre, dove vari strali si sono abbattuti sul film, mi è venuto un dubbio; non sarà che Herzog dice delle cose così vere che nessuno vuole sentire? E quale strumento migliore per non sentire che quello di stroncare in toto un lavoro che ha la pretesa di dare «aria agli armadi»?

Il riavvicinarsi dell'alpinista alla natura, il suo entrare in simbiosi con essa (la scena con il rapace penso sia bellissima e significativa) mi pare sia l'appello del regista, non solo all'alpinismo ma all'uomo, di recuperare e là dove c'è ancora di mantenere una dimensione vera della vita. Il fatto che nel film prevalga l'agonismo, anzi l'antagonismo, è conclusione discutibile, ma che deve fare pensare.

Mi spiace anche che si liquidino così velocemente scene e riprese sicuramente spettacolari che rimangono tali nonostante il loro alto costo ecologico.

Roberto Cocoloni
(Sezione di Firenze)

EFFETTACCI DA BARACCONE

Leggo su «Lo Scarpone» alcuni commenti al film di Herzog sul Cerro Torre. Personalmente ho fatto alpinismo (non estremo) e mi sono occupato anche di cinema. Il film è una doppia delusione sotto entrambi gli aspetti. Di bello ha solo il titolo: *Grido di pietra*. E la delusione è ancora più grande pensando ai precedenti film di Herzog, fra i quali spicca il famoso *Nosferatu*.

Chi ha definito grido di pietra una telenovela ha centrato in pieno il giudizio. Visto che vi si adombra la drammatica esperienza di Cesare Maestri e Toni Egger era meglio aver il coraggio di affrontare di petto storia e leggenda, e non svincolare su due personaggi assurdi.

Aggiungiamo l'inutile storia di una donna inutile e la presenza di un matto, che è poi il solito scemo del villaggio, e abbiamo il quadro completo di una desolante banalità. Gli unici che si salvano sono: 1) il Cerro Torre; 2) il personaggio detestabile, ma almeno colorito, del grasso manager, ingordo prima, disgustato poi.

Il finale del polpettone, a parte le riprese in parete (quelle autentiche, e non sono molte), è un vero schiaffo alla cultura, con l'apparizione del ritratto di Mae West accompagnato dalla musica della Morte di Isotta.

Un effettaccio da baraccone.

Forse qualcuno l'ha già scritto: a suo tempo, sia pure con qualche ingenuità ed enfasi, Luis Trenker era montanaro, scrittore (Meine Berge e altro) e poeta. Per esempio, nel suo film sul Cervino, il rapporto amicizia-rivalità fra Carrel e Whimper era stato benissimo compreso ed espresso, e così pure la grande stima reciproca fra quei due.

Qui, niente: pezzi di legno. Dò ragione alla Metzeltin: il Cerro Torre non doveva essere disturbato per questa telenovela. Dissento soltanto sul fatto che le scene di azione potessero essere girate in Europa. La pietra del Cerro Torre è irripetibile nel suo splendore.

Luigi Guicciardi
(Sezione di Milano)

UN DITO SULLA PIAGA

La mia opinione? Mah...Il problema è che mi è sembrato di vedere la storia alpinistico-emotivo-sentimentale del grande Messner attaccata con lo scotch a quella della Grande Montagna: il Cerro Torre. Il tutto mescolato a una buona dose di antagonismi tra alpinisti e climber; di forza occulta (e neanche tanto) dei mass-media e di amori a prima vista.

Solo agli «addetti ai lavori» e cioè a chi di alpinismo ed arrampicata se ne intende, il film può aver detto qualcosa. Al grande pubblico, ignaro di questioni e problematiche del gioco, rimangono la spettacolarità delle immagini di montagna e le evoluzioni a volte mozzafiato di un Stephan Glowacz che si esibisce in spettacolari movimenti atletici sia sulla roccia sia sulle prese artificiali.

Film sulla montagna di questo genere (ammesso che «Grido di pietra» possa definirsi un film sulla montagna) non fanno altro che ingenerare ancora più con fusione, regalando allo spettatore un'immagine interpretativa del grande gioco alpinismo, del tutto scombuscolata. Eppure sì, è vero, il dito sulla piaga è stato messo.

Infatti ci sono tutti gli ingredienti per far capire che alpinisti e climber non sono altro che pedine sulla grande scacchiera della montagna. Non sono altro che poveri disgraziati che rincorrono il proprio sogno; pronti a farsi la guerra tra poveri, ignari di essere manovrati come marionette dal grande padrone «Media». Il quale, per soddisfare i suoi soli interessi, applica da tempo il detto latino «divide et impera». Ma il film non vale il prezzo del biglietto.

Mauro Meneghetti
(Cai Padova)

PAT MORROW: RISPETTIAMO ALMENO GLI ULTIMI SPAZI SELVAGGI

Come era stato annunciato, tocca questa volta a Pat Morrow esprimersi sul concetto di Wilderness. Canadese, nato nel 1952, di professione fotografo, Morrow è il primo uomo al mondo che è riuscito a fare, come dicono gli americani, il gioco della «seven summits»: nell'86 ha infatti completato le scalate delle cime più alte di tutti i continenti. Le sue immagini sono state raccolte in un volume, «Beyond Everest», di grande prestigio. «A me piace andare in montagna soprattutto per stare con gli amici, tenendomi alla larga da perniciosi spiriti di competizione», ha dichiarato il simpaticissimo Pat, qui in una foto scattata di recente da Roberto Serafin. In precedenza questa serie, organizzata dalla redazione dello Scarpone con Mountain Wilderness, ha ospitato scritti di Richard Goedeke, John Hunt, Chris Bonington, Fausto De Stefani.



Per esprimere ciò che penso della wilderness mi voglio rifare alle parole di Reinhold Messner e in particolare a ciò che egli intende dire quando parla di «white wilderness».

Quando, da solo e senza ossigeno, raggiunse la vetta dell'Everest, Messner si formò questa opinione: «La gran quantità di spazzatura, i rifiuti lasciati dall'uomo e i suoi effetti distruttivi per l'ambiente, che ho visto sia sulle montagne che sulle strade percorse per raggiungerle, mi hanno convinto della necessità di permette

cancellare le ultime macchie bianche dalle carte geografiche».

«Grazie alla tecnologia moderna» dice ancora Messner, l'uomo oggi è in grado di arrivare dappertutto e di rendere accessibili per scopi profani anche i «luoghi sacri», si da distruggere ciò che io chiamo Università per i Semplici.

«Le macchie bianche delle carte geografiche, che corrispondono alle catene montuose, finché sono prive di impianti e di sentieri, ai deserti senza strade, alle foreste vergini, alle regioni polari, ebbene a questi spazi io dò il nome di «White Wilderness». Dobbiamo considerarli inviolabili, in quanto frammenti di rivelazione».

In Europa l'organizzazione che più si avvicina ai concetti espressi da Messner è Mountain Wilderness, nata a Biella nel 1987.

Darrel Knuffke, direttore della Wilderness Society statunitense, ritiene che «sulla Terra abbiamo avvelenato ogni cosa, dando prova di miopia e di cattivo gusto. Gli spazi ancora vergini non devono servire soltanto per chi è in cerca di svago. Ogni organismo vivente della Terra ha bisogno delle intrinseche qualità biologiche della wilderness. Ebbene sì, la wilderness serve anche coloro che non la tengono in alcun conto».

Knuffke appartiene a

quell'avanguardia che spera di preservare degli spazi di vita selvaggia sul suolo americano per la parte migliore della sua vita adulta e ci mette in guardia contro la tendenza che l'uomo ha di amare la wilderness fino a condurla alla morte. «Non basta limitarsi a recintare questi spazi e pensare poi che possano sorvegliarsi da soli. Le impronte lasciate dal genere umano sono troppo forti. L'uomo deve imparare a rendere migliore il suo modo di visitare la wilderness, altrimenti deve restare fuori». Yuichiro Miura, noto come «l'uomo che scese dall'Eve-

rest con gli sci», si è offerto di rendersi promotore di un Mountain Summit da tenere in Giappone: «Il popolo giapponese per tradizione è sempre stato molto occupato dal lavoro, ma adesso sta prendendo piede un movimento che intende sfruttare il tempo libero per godersi la natura». Si capisce dunque perché, in un mondo in cui la popolazione arriverà nel 2000 a 6 miliardi di individui, i precetti di Mountain Wilderness debbano diventare naturali.

Pat Morrow
(Traduzione di Marina Nelli, Cai Milano)

NEL PROSSIMO NUMERO: KURT DIEMBERGER

re la fruizione degli spazi ancora selvaggi soltanto a chi si rende conto del problema che ci troviamo a dover affrontare».

In seguito Messner ha ripreso e perfezionato questo concetto: «Per migliaia di anni certi luoghi della Terra sono stati considerati sacri e inviolabili. Vi abitavano gli dei. Erano il regno della solitudine. Vi risiedono, ben nascosti e raggiungibili solo da pochi eletti, la luce e la conoscenza. All'inizio di questo secolo l'uomo ha voluto scoprire ed esplorare gli ultimi spazi selvaggi della Terra, per

MOUNTAIN WILDERNESS

Gli scopi dell'organizzazione, sintetizzabili nella difesa degli ultimi spazi incontaminati della terra e nella salvaguardia delle risorse naturali della montagna, sono contenuti nel documento finale del convegno «Mountain Wilderness» del 31 ottobre -1° novembre 1987.

Gli alpinisti di tutto il mondo riuniti dal Club alpino accademico italiano e della Fondazione Sella a Biella hanno inteso dar vita a un movimento organizzato, capace di elaborare strategie anticonformiste ed efficaci. La segreteria di Mountain Wilderness ha sede in via Montebello 14, 20121 Milano, telefono 02/29000557-6570687 (fax 02/6595307).

PERCHÈ ELIMINARE I FRENI PSICOLOGICI

Desidero rispondere all'invito formulato a tutti i soci, di esprimere un parere sull'installazione di colonnine di chiamata per il Soccorso alpino su sentieri e cime (lo Scarpone n. 18 del 16 ottobre).

Ebbene, il mio parere è completamente negativo e contrario a questa iniziativa.

Certamente a favore di queste installazioni parlano la possibilità di avere minori intervalli di tempo che trascorrerebbero tra incidente e intervento di soccorso e forse, una maggiore precisione del luogo sul quale intervenire; ma se da un lato il Corpo di soccorso può intervenire meglio, dall'altro, probabilmente, sarebbe chiamato a intervenire in una miriade di piccoli infortuni, nei quali la presenza del Soccorso sarebbe «inutile».

Sulle stesse pagine dello Scarpone è riportato come negativo il fatto di compiere ascensioni anche con tempo incerto confidando nella presenza di un bivacco fisso da utilizzare in caso di necessità (riferimento al bivacco Redaelli al Pizzo Badile).

Del resto se pensiamo alle folle che

accalcano i sentieri dolomitici e non durante le vacanze, con conoscenze tecniche e con una preparazione fisica alquanto approssimative, non ci si può non preoccupare riguardo a cosa potrebbero «combinare» se la presenza di un posto di chiamata di soccorso sollevasse i loro animi dai freni psicologici esercitati dai pericoli della montagna, «invogliandoli» a compiere imprese di cui forse non si rendono neanche conto.

Il Soccorso alpino dovrebbe essere, secondo il mio parere, un mezzo di aiuto specializzato per interventi non ordinari: ricerca di travolti da valanga, di dispersi in condizioni di maltempo e di recupero infortunati in luoghi con difficoltà alpinistiche. E non dedicarsi a interventi ordinari come sbucciature o contusioni.

La frequentazione della montagna è frutto di una libera scelta: non mi sembra il caso di asservire questo ambiente naturale ad alcune nostre necessità non indispensabili per vivere in questo stesso ambiente.

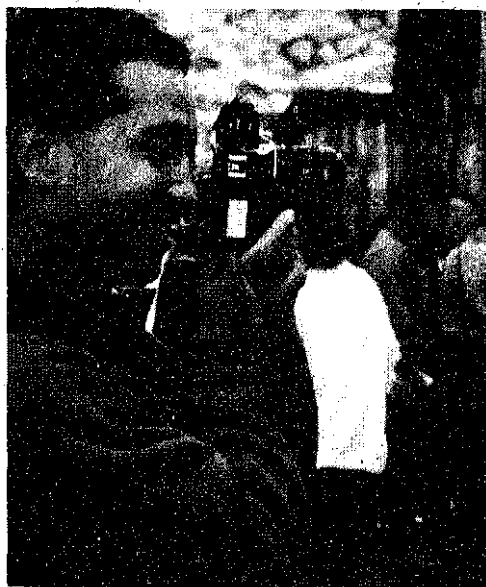
Roberto Colombo
(Sottosez. Lentate s/s)

TELEFONINO A NOLEGGIO PER GITE IN MONTAGNA

Il telefonino cellulare offre buone prospettive per la sicurezza in montagna. A Milano questo discusso «oggetto del desiderio» viene affittato per 29.000 lire il giorno (più 850 lire per ogni minuto di conversazione). L'agenzia «Pick up a phone» che ha sede in corso Garibaldi, precisa che si può avere bisogno del telefonino «per una vacanza in montagna».

IL GIPETO IN VALCAMONICA

Sui monti della Val Grande, nel territorio di Vezza d'Oglio è stato avvistato un gipeto, il grande rapace conosciuto come avvoltoio barbuto. La notizia è stata data dal quotidiano «Brescia Oggi» secondo cui l'avvistamento è stato fatto da Sandro Gianni, naturalista del Cai Cedegolo e guardia ecologica volontaria. Da almeno centocinquanta anni il gipeto (che è stato recentemente avvistato anche in Alto Adige e nel Parco del Gran Paradiso) non si vedeva in questa zona e si ritiene che si tratti di un esemplare liberato in Austria.



PERLOTTO: IMPRESA SUL LIBERTY CAP

«Liberty Cap Yosemite, pilastro ovest 6*+/A3: 1ª solitaria, 1ª ripetizione», è scritto nella cartolina che Franco Perlotto ha spedito il 30 settembre alla redazione dal parco nazionale di Yosemite. Vivissimi complimenti all'arrampicatore vicentino.

VERSO LA VETTA*

Salire in vetta,
provare le ineffabili sensazioni
che può infondere una scalata,
è stretta simbiosi con la montagna.
Vuol dire conoscerla, amarla
sotto tutti i suoi aspetti
nella quiete e nel rischio.
Conoscere il valore
dell'amicizia vera,
perché la corda che unisce
è fatta di solidarietà,
di generosità, di altruismo.
Apprezzare la propria vita
nel momento che il chiodo
che regge scricchiola sospetto.
Correre per quella altrui,
col cuore in tumulto,
al richiamo di una voce angosciata,
non importa di chi.
È anche allegria:
voglia di stare insieme,
per parlare della passione comune;
è godere della calda intimità
della cucina al campo base.
È sentire anche le stelle
che sembrano vicine durante un
bivacco
è amare anche l'umile fiore
che nasce tra le rughe di una parete.
È commuoversi,
dall'alto della vetta conquistata,
davanti all'immensità del Creato!

Anna Baldi Prampolini
(Sezione di Reggio Emilia)

* La poesia è dedicata al gruppo di alpinisti di Reggio Emilia che ha scalato il Khan Tengri (7010 m).

GARMONT: UNA LEGGENDA AI PIEDI

Un marchio leggendario, la Garmont, lancia una nuova linea di calzature da montagna, contraddistinta da elevata leggerezza e da assoluta affidabilità e comfort. «Un prodotto capace di garantire al consumatore finale benefici di primaria importanza, anche e soprattutto durante gli impegni più severi: prima fra tutti la sicurezza quale conseguenza diretta di un minore stato di affaticamento e quindi di un maggiore controllo delle proprie prestazioni proprio nelle situazioni più difficili, quando robustezza, tenuta e stabilità diventano requisiti indispensabili di una calzatura sia essa da roccia o da escursionismo leggero», è spiegato in un comunicato dell'azienda.

(comunicazione commerciale)

LE PROVE SUGLI APPARECCHI DI RICERCA IN VALANGA A 457 KHZ

La stagione invernale si avvicina e il Servizio Valanghe torna a coinvolgere i lettori dello Scarpone con argomenti pratici circa la prevenzione di incidenti. In questo numero proponiamo la raccolta completa dei dati emersi dall'incontro tecnico ARVA '90 al quale il SVI ha partecipato con il massimo impegno e interesse.

Il rapporto descrive i dati ed i risultati integrali del lavoro, portato a termine da un Gruppo Internazionale formato da specialisti dei vari Servizi Valanghe e Club Alpini delle Alpi. Le prove si sono tenute ad Andermatt ed a Bormio.

Su tutti i più recenti modelli di Apparecchi di Ricerca in Valanga (A.R.VA.) a 457 kHz presenti sul mercato sono stati effettuati dei test comparativi sulle Portate, delle prove di immersione in acqua e delle prove di caduta, oltre che analisi generali riguardanti l'affidabilità delle funzioni, l'utilizzazione ed i vari sistemi di indossabilità adottati.

Ad Andermatt sono stati pure testati gli ARVA a bifrequenza - 2.275 kHz e 457 kHz - per ulteriori verifiche sulla loro operatività. I risultati di questi lavori, altamente qualificati ed attendibili, serviranno principalmente agli utenti ed utilizzatori degli ARVA, con l'invito di valutarli ed analizzarli attentamente e criticamente al fine di operare delle scelte oculate in fase di acquisto.

Un pressante invito a considerare attentamente questi risultati è stato pure rivolta dal Gruppo di Lavoro ARVA '90 alle Ditte produttrici di Apparecchi di Ricerca in Valanga, oltre che al Comitato Europeo di Normazione al fine di eventuali interventi di modifica della Norma Europea sugli ARVA recentemente approvata.

**Testi di Walter Good
(Istituto Federale Svizzero
Neve e Valanghe,
Davos - CH),
Eraldo Meraldi e
Giovanni Peretti
(Centro Sperimentale
Nivometeorologico
Regione Lombardia, Bormio)**

Il 1990 rappresenta una data molto significativa per la questione degli Apparecchi di Ricerca in Valanga.

Dopo anni di insistenze da varie parti e soprattutto da parte della CISA-IKAR (Commissione Internazionale di Soccorso Alpino), il mercato si sensibilizza finalmente al discorso delle frequenze e tutte le ditte produttrici di ARVA che insistevano a produrre apparecchi a bifrequenza giungono a far uscire degli apparecchi solo a monofrequenza 457 kHz (chiamata «alta» dagli addetti ai lavori per distinguerla dalla 2.275 kHz).

Inoltre la ditta svizzera produttrice dello sperimentato Barryvox VS 68 ad alta frequenza, la Ascom (già Autophon), esce con un nuovo modello, tecnicamente più aggiornato.

Su queste novità, e con lo scopo di verificare la qualità e l'operatività tecnica dei vari ARVA, all'inizio del '90 nascono contemporaneamente e all'insaputa l'una dall'altra due importanti iniziative comuni, che poi si fonderanno diventando in pratica una sola, addirittura allargandosi di importanza.

Nel febbraio del 1990, dunque, il Comitato Tecnico Direttivo dell'AINEVA approva una proposta del Centro Sperimentale Nivometeorologico (già Nucleo Valanghe) della Regione Lombardia di effettuare delle prove comparate su tutti gli apparecchi di ricerca in valanga (ARVA) a 457 kHz presenti sul mercato, acquistandoli nuovi ed a caso. Poche settimane dopo si viene a conoscenza che nel successivo mese di aprile ad Andermatt - in Svizzera - il CAS (Club Alpino Svizzera) e il I.F.S.N.V. (Istituto Federale Svizzero per lo studio della Neve e delle Valanghe, di Davos), hanno organizzato dei test comparati sulla determinazione delle Portate Minime e Massime sugli apparecchi a 457 kHz, oltre che su quelli a bifrequenza (457 kHz - 2.275 kHz).

Due tecnici del Centro Nivometeorologico della Regione Lombardia vengono gentilmente invitati a parteciparvi. Qui, dallo scambio di esperienze e dall'evidenza dei comuni intenti tecnico-scientifici, nasce la proposta di allargare le prove dell'AINEVA - già in avanzata fase organizzativa - a tutti gli altri paesi dell'arco alpino: nasce così il Gruppo di Lavoro Internazionale ARVA '90.

Nella riunione del 10 maggio 1990 del Comitato Tecnico Direttivo dell'AINEVA, viene definito il programma di massima delle prove, che verranno poi svolte a Bormio (SO) il 4 e 5 ottobre 1990.

Vengono invitati rappresentanti tecnici dei Servizi Valanghe e dei Club Alpini di Italia, Svizzera, Francia, Germania ed Austria. Oltre ai rappresentanti dell'AINEVA, il Coordinatore Scientifico delle prove è il Dott. Walter Good di Davos.

Dopo l'esperienza di Andermatt vengono adottate ed effettuate le stesse metodologie di lavoro nelle prove, questo per poter dare continuità al lavoro precedente e per verificarlo ulteriormente ed estenderlo, adottando un sistema ancora più controllato.

Lo sviluppo della corretta metodologia di identificazione della Portata Massima e soprattutto della Portata Minima, viene quindi ufficialmente riconosciuto in ARVA '90 come metodologia standardizzata di lavoro, anche per eventuali serie di prove future di confronto e di comparazione. Il Gruppo di Lavoro ARVA '90 verifica inoltre la Portata Massima e la Portata Minima su alcuni apparecchi ARVA modello Fitre snow-bip non più nuovi.

Un altro fatto importante caratterizza il 1990: il Comitato Europeo di Normazione (CEN), che riunisce gli organismi nazionali di normazione di ogni paese (per l'Italia è l'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione, cui l'AINEVA è associata), predispone un progetto di Norma Europea, il prEN 282, intitolato «Apparecchi di Ricerca in Valanga (A.R.VA.) - esigenze di sicurezza e prove». Seguendo alcune indicazioni della bozza di questa normativa CEN sono state pure analizzate nel Gruppo di Lavoro ARVA '90 le caratteristiche e praticità d'uso dei vari apparecchi testati.

ORGANIZZAZIONE DEI TEST E METODOLOGIE DI LAVORO

Per un migliore risultato dei test, nelle prove di Bormio ci si è avvalsi di tutte le precedenti esperienze internazionali adottando un sistema di incroci nelle prove in modo che tutti gli apparecchi venissero testati con uno stesso numero di prove.

I test sono stati eseguiti su un campo pianeggiante sito a quota 1210 metri s.l.m. distante circa 700 metri da linee telefoniche ed elettriche.

Questo campo era costituito da una linea retta di 200 metri di lunghezza, ed una di 100 metri ortogonale a questa e situata al suo centro. Questi assi erano marcati ogni 10 metri con bandierine indicatrici della distanza.

L'apparecchio emittente veniva posizionato a contatto con il terreno, sull'incrocio delle linee con la direzione dell'antenna sull'asse più lunga (vedi figura 1). Sono stati testati tutti gli apparecchi nuovi a 457 kHz presenti sul mercato (Barryvox VS 68, Fitre snow-bip, Option 8000, Ortovox F1 plus, Pieps 457). Si lavorava contemporaneamente con i differenti apparecchi ricevitori: due squadre di due persone percorrevano l'asse più lungo per l'individuazione della Portata Massima, oltre due squadre l'asse più corto per l'individuazione della Portata Minima. Una squadra per volta rimaneva momentaneamente in attesa di prova (essendo cinque gli apparecchi testati in ricezione).

Dopo aver individuato quattro valori massimi e quattro valori minimi, veniva effettuata una rotazione in senso antiorario (vedi figura 2).

Dopo aver effettuato la rotazione completa di tutti gli apparecchi in ricezione veniva cambiato l'apparecchio in trasmissione posto sul terreno e si ricominciava di nuovo la rotazione di misure in ricezione. Al termine di questa sequenza (i cinque ARVA in trasmissione tutti scambiati), alle squadre veniva cambiato l'apparecchio ricevitore e così di seguito.

Siccome c'erano più persone disponibili si è approntato a debita distanza (500 metri) un secondo campo, ove si è eseguita una serie di prove su un certo numero di apparecchi Fitre snowbip già usati.

Anche qui si è utilizzato lo stesso metodo, limitato però a due Portate Massime e una Portata Minima.

Gli apparecchi utilizzati nel campo principale, sono stati acquistati nuovi presso un grosso negozio di articoli sportivi, e presi a caso tra quelli disponibili (n. 2 Barryvox VS 68, n. 2 Fitre snowbip, n. 2 Option 8000, n. 2 Ortovox

I DOSSIER DELLO «SCARPONE»

Prosegue in queste pagine, curate dal Servizio Valanghe Italiano, la serie di dossier da staccare e conservare che lo stesso Organismo tecnico aveva tenuto a battesimo all'inizio di quest'anno (Notiziari del 1/2 e del 1°/3). Altri argomenti trattati sono stati l'alpinismo giovanile (n.5 del 16/3), l'escursionismo (n.14 del 1/8), l'avvenire dei rifugi (n.9 del 16/5), il Museomontagna (n.10 del 1°/6), la ricerca scientifica nelle aree remote (n.16 del 16/9), la gestione dei rifugi (n.9 del 1°/11). Nel prossimo numero verrà pubblicato integralmente un documento di grande interesse: l'atto costitutivo della Convenzione europea delle Alpi varata il 7 novembre.

La Redazione

F1 plus).

Il nuovo Pieps 457 della ditta Atronic (già Motronic) non era ancora disponibile in commercio: due prototipi di esso sono stati quindi chiesti alla ditta produttrice, ed egualmente testati.

Gli apparecchi Fitre non nuovi, acquistati in anni diversi, sono stati messi a disposizione in parte alla Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo del CAI, ed in parte dall'Associazione Interregionale Neve e Valanghe.

Le pile di alimentazione per gli apparecchi sono state tutte testate sotto carica, sia prima che dopo le prove, con una resistenza di 223 ohm (vedi tabella I).

Sono state effettuate inoltre le prove di caduta sempre secondo i criteri dettati dalla normativa europea CEN - prEN 282, se pur allora solo in bozza.

Ad Andermatt furono pure effettuate le prove di immersione in acqua in base ai criteri dettati dalle norme DIN ed EN: «L'apparecchio (senza involucro) deve essere immerso per il periodo di un'ora in posizione piatta ed orizzontale, a 15 cm di profondità, in acqua a 10 gradi C. Dopo questa fase di immersione l'apparecchio deve essere in grado d'emettere».

I risultati qui riportati sono stati ripresi dal rapporto G 90.12 dell'I.F.S.N.V. di Davos.

Il test è stato eseguito con doppia intenzione:

- Prova degli apparecchi di tipo F1 (alta frequenza) per ve-

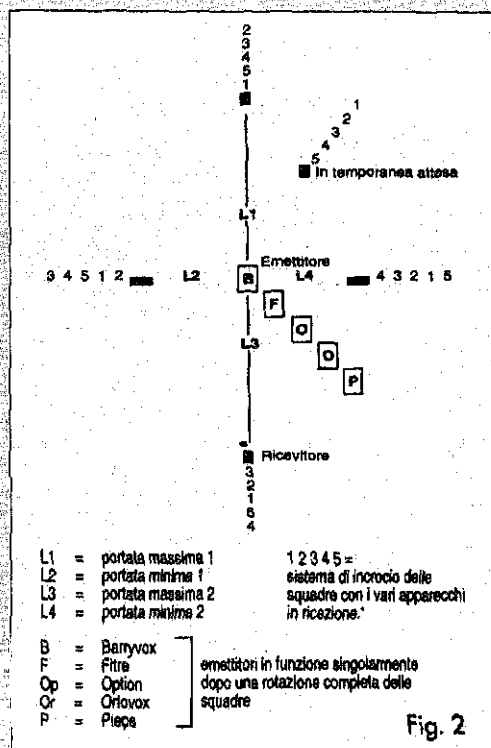
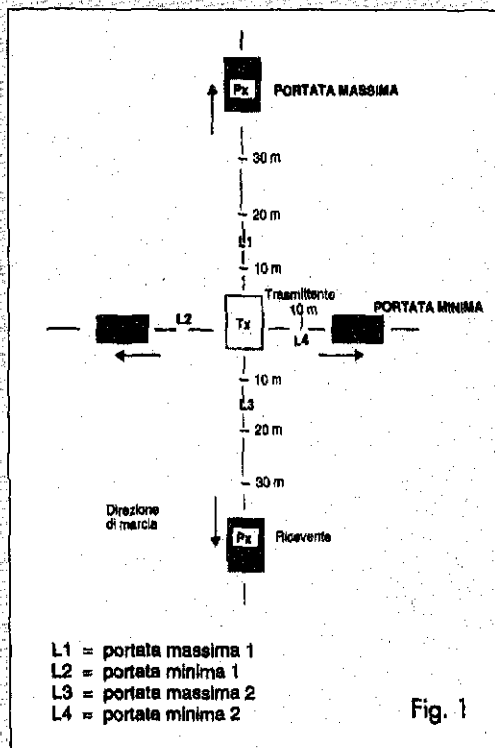


Fig. 1: raffigurazione schematica dei campi di lavoro di Adermatt e di Bormio.

Fig. 2: sistema operativo di incrocio per l'esecuzione delle prove con tutti gli apparecchi a 457 kHz.

Batterie usate: Duracell Alkaline
MN1500 LR6 SIZE AA
1,5 Volts

Data di scadenza: marzo 1994

Il test sulle pile effettuato prima delle prove con una resistenza di 223 ohm collegata in parallelo, dava un voltaggio variabile sulle batterie di 1,568 Volts a 1,581 Volts.

Dopo le prove test, le due batterie per ogni apparecchio davano i seguenti valori:

Apparecchi usati in ricezione	Apparecchi usati in trasmissione
Barryvox 1538 V - 1518 V	Barryvox 1544 V - 1533 V
Fitre 1501 V - 1518 V	Fitre 1567 V - 1558 V
Option 1513 V - 1509 V	Option 1553 V - 1565 V
Ortovox 1406 V - 1409 V	Ortovox 1484 V - 1479 V
Pieps 1534 V - 1538 V	Pieps 1352 V - 1350 V

rificare il rispetto di questa norma;

- Misura di una eventuale riduzione delle Portate in situazione d'immersione in acqua.

Barryvox (vecchio e nuovo), Fitre e Ortovox F1 plus, sono conformi a questa norma, cioè sono ancora in grado di emettere.

Inoltre Barryvox e Fitre hanno continuato perfettamente anche a funzionare in ricezione. Ortovox F1 plus ha mostrato grossi problemi di ricezione dopo un'ora di immersione: apertolo, aveva dentro molta umidità e goccioline di acqua. Option 8000 ha completamente cessato di funzionare dopo 20 minuti: l'acqua era abbondantemente entrata nell'apparecchio dalla guarnizione del commutatore di rice-trasmissione, bloccandone ogni funzione.

Non è stata notata una riduzione della «capacità di trasmissione» di Barryvox, Fitre ed Ortovox F1 durante la prova d'immersione (l'energia emessa doveva attraversare 40 cm d'acqua in direzione coassiale).

Il Pieps 457, non presente ad Andermatt in quanto non ancora uscito, non ha potuto essere testato da questo punto di vista a Bormio, poiché, come da segnalazioni da parte della ditta produttrice, i prototipi disponibili non erano ancora stati predisposti per la tenuta stagna.

DETERMINAZIONE DELLE PORTATE LIMITE

Portata Massima

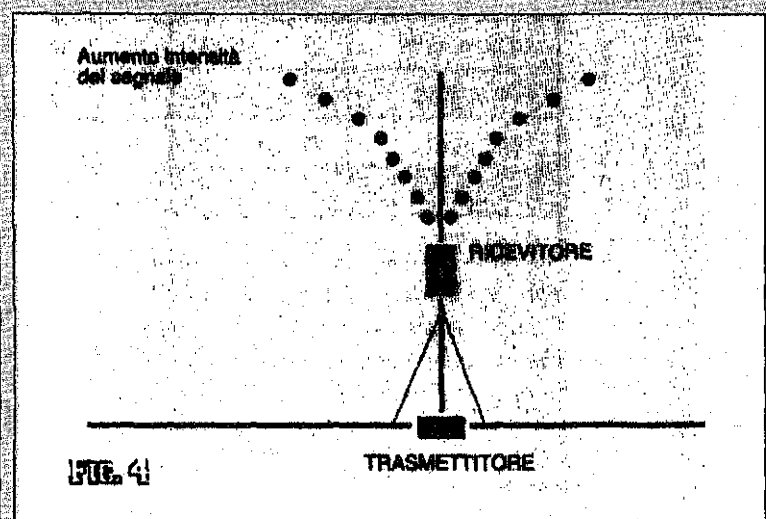
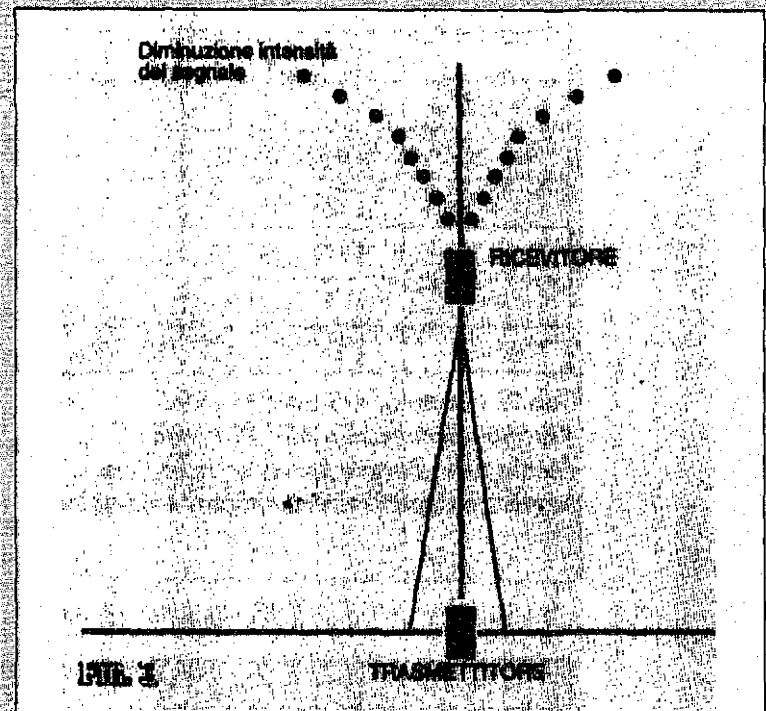
In condizioni ottimali di allineamento delle antenne, la Portata Massima è la massima distanza alla quale si può udire il segnale di ricezione. Mettendo l'antenna dell'emittente e quella ricevente sullo stesso asse (disposizione coassiale) - l'asse longitudinale dei due apparecchi è in direzione di marcia - si può determinare la Portata Massima chiedendo alla persona che effettua il test di allontanarsi lentamente dall'emittente amplificando il volume e portandolo sulla massima intensità, sino al punto in cui si riesce ancora ad individuare il suono acustico del segnale trasmesso: da lì in avanti il segnale scompare.

Tramite una lieve oscillazione orizzontale (circa 20 gradi) dell'apparecchio ricevente, ci si accerta man mano di non perdere il massimo segnale acustico. A volume massimo raggiunto (Portata Massima) si individua infine solo ancora un fruscio pulsante. La distanza così raggiunta dall'emittente al ricevitore, con una relazione segnale-fruscio minore di 1, viene considerata come Portata Massima (vedi figura 3).

Tab. 1: misurazione del voltaggio delle batterie usate nelle prove di Bormio, prima e dopo i test.

Fig. 3: rappresentazione schematica riguardante la determinazione della Portata Massima.

Fig. 4: rappresentazione schematica riguardante la determinazione della Portata Minima.



Per una ulteriore conferma dell'esatta distanza, è sufficiente spostare l'apparecchio ricevente di 90 gradi. Se il segnale che si ritiene sia quello giusto, confuso nel fruscio di fondo, non scompare, significa che non è il giusto segnale, allora occorre ritornare verso l'emettitore sino a che si riprende il segnale e rifare la prova.

Portata Minima

Viene così definita la massima distanza alla quale si può ancora udire il segnale di ricezione nelle peggiori condizioni di allineamento delle antenne, e cioè con l'asse longitudinale del trasmettitore posto perpendicolarmente a quello del ricevitore.

La determinazione della Portata Minima viene quindi effettuata con le antenne del trasmettitore e del ricevitore posizionate ad angolo retto. L'antenna del trasmettitore è piazzata perpendicolare alla linea di marcia.

Come per la ricerca della Portata Massima, si procede sempre con il segnale ricevente alla massima intensità di volume.

Man mano che si procede si ruota lievemente l'apparecchio ricevitore (qualche grado a sinistra e qualche grado a destra della direzione di marcia) in modo che sia a sinistra che a destra del «minimo» segnale vi sia un aumento percepibile del suono, ciò fino a che il «minimo» non è più udibile: questo punto definisce la cosiddetta Portata Minima (vedi figura 4).

NUMERO DELLE PROVE EFFETTUATE

Per le prove erano a disposizione 22 qualificati tecnici appartenenti alle varie organizzazioni internazionali per tutti e due i giorni dei test, i cui nominativi sono riportati in calce.

Le singole misure venivano effettuate in gruppi di due persone, affinché si potessero ridurre le possibilità di errore di misurazione nella sperimentazione, avendo la possibilità di un confronto reciproco. In base a tutte queste condizioni sono state effettuate nel campo principale con le varie combinazioni, 80 singole misure di Portata Minima per un totale di 800 misure sugli apparecchi in ricezione, come riportato nella tabella II.

CONDIZIONI METEOROLOGICHE DURANTE LE PROVE

Nella prima giornata di prove il tempo non è stato certamente clemente. Il cielo era coperto e dalle ore 14.00 alle ore 17.30 durante le varie fasi dei test c'è stata una pioggia continua da moderata a forte.

La temperatura dell'aria era di 11 gradi C e non c'era presenza di vento.

Il giorno seguente (dalle ore 08.00 alle ore 13.00, orario delle prove) il tempo si presentava variabile senza precipitazioni ed ogni tanto appariva il sole. La temperatura era di 8 gradi C e non c'era presenza di vento (vedi tabella III).

RISULTATI DEI TEST SUGLI APPARECCHI DI RICERCA IN VALANGA A 475 kHz

I risultati di tutti i test effettuati sono, in definitiva, riassumibili in schematiche tabelle. Per una migliore e più oggettiva interpretazione da parte di ognuno, i risultati vengono presentati sotto quella forma, più immediata e meno soggettiva.

Si riportano qui di seguito le tabelle complete (IV, V, VI, VII) relative alle prove eseguite a Bormio e la tabella comparativa dei risultati delle prove di Bormio con quelle di Andermatt (tab. VIII).

DINAMICA DELLA RICE-TRASMISSIONE: INTENSITA' DEL SUONO DA SENSIBILITA' MINIMA A SENSIBILITA' MASSIMA

Si indica come dinamica della ricezione-trasmissione l'ambito nel quale viene individuata la sensibilità del suono (o amplificazione) da minima a massima.

Oltre ai test eseguiti per la determinazione della Portata Massima con il commutatore degli ARVA posizionato sulla sensibilità più elevata (p. es., posizione 9 del Fitre snow-bip).

Come per la determinazione della Portata massima, si è verificata la soglia di ascolto allontanandosi con l'apparecchio ricevitore da quello emittente in direzione coassiale sull'asse maggiore, questa volta però con il ricevitore regolato sulla sensibilità più bassa.

Va specificato che queste misurazioni acustiche non portano ad una comparazione significativa tra i vari apparecchi in quanto i livelli sonori sulla posizione meno sensibile non sono comparabili tra di loro.

Durante le prove, i cui risultati sono riportati in tabella IX, sono state esaminate solamente delle combinazioni tra emittenti e riceventi dello stesso tipo (gli stessi usati per le prove di Portata).

LE PROVE DI CADUTA

I test di caduta degli apparecchi ARVA a 457 kHz sono stati effettuati secondo la norma CENprEN 282 sopraccitata, la quale specifica che la prova deve essere effettuata lasciando cadere per 6 volte l'apparecchio ARVA posto in orizzontale da un'altezza di quattro metri su uno strato liscio di sabbia, con uno spessore di 20 cm, asciutta, e non compatta, con diametro dei granuli da 0,1 mm a 1 mm.

Dopo aver svolto le prove di caduta, si è verificato il corretto funzionamento dell'apparecchio effettuando tre serie di misure per verificare che la Portata Massima non avesse subito variazioni. Queste verifiche di Portata sono state effettuate sempre sul campo dove si sono svolte le prove di ARVA 90.

VALUTAZIONI EMPIRICHE COMPARATIVE SUGLI APPARECCHI ARVA 457 kHz

Durante le prove di Andermatt del 24-25 aprile 1990 e durante le prove del 4-5 ottobre 1990 a Bormio sono state anche eseguite delle analisi, da parte dei partecipanti, di praticità d'uso e di indossabilità dei vari apparecchi, secondo i criteri che vengono esposti di seguito.

Affidabilità delle funzioni

- Le parti importanti quali commutatori, ricevitori, o le batterie (come peraltro tutta l'apparecchiatura nel suo insieme) dovrebbero essere, nel limite del possibile, garantite contro ogni rischio di perdita accidentale;

- Il controllo delle funzioni (ricezione, emissione, stato di carica delle batterie) dovrebbe poter essere eseguibile da chiunque ed in qualsiasi momento;

- Qualsiasi commutazione involontaria delle funzioni impostate non si dovrebbe poter verificare. Per contro dovrebbe poter essere eseguibile, anche con i guanti, un rapido passaggio dalla funzione di ricezione a quella di emissione (in caso di nuova valanga);

- La forma dell'apparecchio dovrebbe essere compatta e senza sporgenze. Le parti di importanza fondamentale non si dovrebbero essere a tenuta stagna-impermeabile.

Utilizzazione

- Tutte le funzioni dovrebbero essere possibili con il più razionale numero di commutazioni, la cui disposizione deve essere chiara e semplice;

- Procedimenti semplici, privi di sofisticazioni, dovrebbero facilitare l'uso immediato a prima vista;

- Il maneggio dell'apparecchio dovrebbe essere possibile, per la combinazione delle funzioni, anche con i guanti, dovrebbe inoltre esserci la possibilità di un facile ed immediato controllo sullo stato di ogni funzione;

- L'apparecchio dovrebbe avere un procedimento semplice per la sostituzione delle batterie, che dovrebbe essere possibile senza l'uso di strumenti ausiliari e possibilmente con i guanti. La posizione dei poli (+/-) dovrebbe essere indicata chiaramente.

Sistemi di indossabilità dell'apparecchio

- Il sistema adottato per l'indossabilità dovrebbe essere

Trasmettitore	Ricevitore				
	Barryvox VS 68	Fitre snow-bip	Option 8000	Ortovox F1	Pieps 457
Barryvox VS 68	110 (102-120)	97 (89-120)	77 (70-82)	71 (65-77)	57 (41,5-70)
Fitre snow-bip	123 (113-134)	114 (100-130)	74 (67-78)	66 (55-76)	58 (41-67)
Option 8000	94 (87-100)	82 (72-99)	86 (80-95)	88 (70-100)	70 (59-78)
Ortovox F1	95 (80-102)	87 (78-98)	70 (64-75)	65 (50-76)	68 (48-91)
Pieps 457	116 (108-121,5)	105 (91-122)	81 (76,5-84)	79 (72-90)	57 (49-75)

Trasmettitore	Ricevitore				
	Barryvox VS 68	Fitre snow-bip	Option 8000	Ortovox F1	Pieps 457
Barryvox VS 68	27 (18-34)	20 (14,5-22)	16 (9-25)	16 (11-28)	14 (11-17,5)
Fitre snow-bip	28 (18-45)	24 (13-29)	14 (9-25)	14 (7-20)	12 (10-15)
Option 8000	21 (11-28,5)	19 (11-27)	15 (11-21)	17 (12-25)	13 (10,5-16)
Ortovox F1	20 (14-27)	19 (11-28)	12 (9-20)	13 (8-15)	14 (10-18)
Pieps 457	24 (17-29)	24 (17-31)	16 (12-26)	16 (9-25)	12 (10,5-15)

Trasmettitore	Ricevitore					
	Fitre snow-bip Mat. 51864	Fitre snow-bip Mat. 53266	Fitre snow-bip Mat. 53913	Fitre snow-bip Mat. 55195	Fitre snow-bip Mat. 55242	Fitre snow-bip Mat. 58783
Fitre snow-bip						
Mat. 54210	80 (70-88)	91 (73-101)	91 (85-98)	86 (83-88)	92 (81-99)	101 (96-105)
Mat. 54149	76 (67-82)		101 (98-104)		97 (93-102)	

Trasmettitore	Ricevitore					
	Fitre snow-bip Mat. 51864	Fitre snow-bip Mat. 53266	Fitre snow-bip Mat. 53913	Fitre snow-bip Mat. 55195	Fitre snow-bip Mat. 55242	Fitre snow-bip Mat. 58783
Fitre snow-bip						
Mat. 54210	17 (15-18)	23 (17-24)	23 (21-27)	19 (19-19)	22 (19-24)	23 (21-24)
Mat. 54149	19 (19-20)		24 (22-27)		22 (21-24)	

robusto e realizzato in modo che l'ARVA non possa essere perso in caso di cadute o di travolgimento in valanga;

- L'apparecchio dovrebbe essere di facile indossabilità ed utilizzo da parte di profani, senza preparazione specifica ed anche nell'oscurità.

RISULTATI GENERALI DELLE VALUTAZIONI COMPARATIVE

Vengono qui di seguito elencate le osservazioni sulle principali caratteristiche ritenute negative riscontrate dai partecipanti ad ARVA 90 sugli apparecchi a 457 kHz, valutati ed analizzati sotto il profilo dell'affidabilità delle funzioni, dell'utilizzazione e della praticità d'uso con i criteri sopracitati.

Barryvox VS 68: Viene fissata al corpo solo la custodia e non l'apparecchio, per il fissaggio in vita si deve bloccare il cordino con un nodo. Per il cambio delle pile occorre un ausilio esterno. Il commutatore è un po' troppo sporgente dall'apparecchio. Se si è in fase finale di ricerca, per passare in trasmissione bisogna ruotare il commutatore di quasi 360 gradi. La levetta del bloccaggio commutatore

in trasmissione è piuttosto debole. Non esiste sistema di bloccaggio da ARVA spento a posizione del commutatore in ricezione: può infatti bastare una non rilevante causa accidentale (urto, forte strofinamento) per posizionare il commutatore da spento a ricezione.

Fitre snow-bip: per il fissaggio al corpo dell'apparecchio viene usato un cordino sottile (da fastidio e «taglia» sul collo), che oltretutto bisogna bloccare con un nodo. Il commutatore è piuttosto delicato ed è possibile romperlo. La compensazione di pressione dell'altoparlante, non essendo automatica, necessita di un'operazione in più, che in fase di ricerca reale ci si può dimenticare. Se si è sulla ricerca finale, per andare in trasmissione occorre ruotare il commutatore di quasi 360 gradi. Il fruscio di fondo è molto elevato. L'innesto dell'auricolare supplementare non elimina automaticamente l'altoparlante. L'anello di chiusura del cambio pile, pur presentandosi come un buon sistema, è debole e con l'uso si deforma uscendo dalla propria sede.

Option 8000: Il fissaggio dell'apparecchio al corpo è aganciato sul punto di accensione, che è pure quello del

Tab. IV - Campo apparecchi a 457 kHz (nuovi).

Media delle Portate Massime sulle singole misure effettuate per apparecchio. Tra parentesi, le misure rispettivamente minori e maggiori rilevate per quell'apparecchio.

Tab. V - Campo apparecchi a 457 kHz (nuovi).

Media della Portate Minime sulle singole misure effettuate per apparecchio. Tra parentesi, le misure rispettivamente minori e maggiori rilevate per quell'apparecchio.

Tab. VI - Bormio, 4-5 ottobre 1990

Campo apparecchi Fitre snow-bip non nuovi. Media delle Portate Massime sulle misure effettuate (vedi testo).

Tra parentesi, le misure rispettivamente minori e maggiori rilevate per quell'apparecchio.

Tab. VII - Campo apparecchi Fitre snow-bip non nuovi.

Media delle portate Minime sulle misure effettuate (vedi testo).

Tra parentesi, le misure rispettivamente minori e maggiori rilevate per quell'apparecchio.

		Ricevitore				
		Barryvox VS 68	Fitre snow-bip	Option 8000	Ortovox F1	Pieps 457
		c	c	c	c	p
Trasmettitore		Rm = 1,0	Rm = 1,1	Rm = 1,7	Rm = 1,2	
Barryvox VS 68	A:	111	82	50	60	
	B:	110 R = 1,0	97 R = 1,2	77 R = 1,5	71 R = 1,2	57
Fitre snow-bip	A:	93	94	39		
	B:	123 (102)	114	74 R = 1,9	66	58
Option 8000	A:	92	73	51	66	
	B:	94 R = 1,0	82 R = 1,1	86 R = 1,7	88 R = 1,3	70
Ortovox F1+	A:	95	96	40	63	
	B:	95 R = 1,0	87 R = 0,9	70 R = 1,8	65 R = 1,0	68
Pieps 457	A:					
	B:	116	105	81	79	57

		Portata m		20*log (P ³ max / P ³ min)
Trasmettitore		Sensibilità minima	massima	
Barryvox VS 68	A:	4,3	111	85 dB
	B:	4,5	110	83 dB
Fitre snow-bip	A:	2,5	94	95 dB
	B:	2,5	114	100 dB
Option 8000	A:	3,0	51	74 dB
	B:	3,4	86	84 dB
Ortovox F1+	A:	3,5	63	75 dB
	B:	3,6	65	75 dB
Pieps 457	A:			
	B:	3,5 - 5,6 *	57	73 - 60 dB

contenitore delle pile. La frequenza del segnale è troppo corta (1/10 emissione - 9/10 pausa). L'intensità del segnale è troppo alta: 2000 Hz (1000 Hz udibilità ottimale). Il sistema di commutazione da trasmissione a ricezione è poco pratico, molto difficoltoso e richiede molta forza, soprattutto con temperature basse (nell'apparecchio testato verso la fine delle prove si è addirittura rotto). Il sistema luminoso DDI (informazione sulla distanza e sulla direzione) non è di facile apprendimento. Il fruscio di fondo è molto elevato. Inserendo l'auricolare si ha un calo di intensità del segnale sull'altoparlante. L'allacciatura in vita è fatta di una fettuccia elastica.

Ortovox F1 Plus: Il laccio per il fissaggio al corpo può essere staccato completamente dall'apparecchio, con il rischio di perdita; inoltre il fissaggio al corpo è molto complicato. Il sistema di accensione è collegato direttamente alla fettuccia di fissaggio al corpo. La guarnizione sul sistema di accensione è molto delicata e si può rompere, o si può perdere addirittura. Il sistema di ricerca, tramite il commutatore non è di facile apprendimento. Per il cambio delle pile deve essere usato un ausilio esterno. L'apparecchio viene venduto con le pile incorporate. Il fruscio di fondo è molto elevato. Sull'apparecchio non viene indicato il numero di matricola.

Pieps 457: il sistema di accensione non presenta alcuna levetta di bloccaggio. La chiusura del vano pile coincide col sistema di accensione. Il sistema di commutazione da trasmissione a ricezione non ha alcun tipo di bloccaggio ed il passaggio potrebbe avvenire inavvertitamente ed involontariamente, con urto casuale. Il fruscio di fondo è molto elevato. Sull'apparecchio non viene indicato il numero di matricola.

L'ARVA IDEALE

Le caratteristiche tecnico-costruttive, di affidabilità delle funzioni e di praticità d'uso precedentemente citate, indi-

cano quello che dovrebbe essere l'ARVA ideale, che, come si è visto, attualmente non esiste. Oltre a queste indicazioni i produttori dovrebbero tener conto anche delle seguenti considerazioni tecniche:

- L'allacciatura dovrebbe essere fissata all'apparecchio e non alla custodia di contenimento, e dovrebbe essere allungabile in modo da permettere l'uso con il braccio esteso, ma non elastica;
- Nessuna manovra involontaria o causa accidentale dovrebbe permettere di modificare le funzioni impostate;
- Si dovrebbe poter commutare il più semplicemente ed il più rapidamente possibile da ricezione a trasmissione, anche con i guanti e sempre lasciando l'apparecchio ben fissato al corpo;
- Auricolari o cuffie supplementari non sono obbligatori, ma se questi sono di indiscussa qualità e non compromettono l'efficacia di un'altra funzione possono essere di valido ausilio, in particolare in caso di soccorso organizzato. Quando viene inserito l'auricolare dovrebbe disinnescarsi automaticamente l'altoparlante, questo per non dare fastidio ad altre persone nella fase di ricerca finale;
- Il fruscio di fondo sul segnale di ricezione dovrebbe essere il più possibile limitato;
- Dovrebbe essere indelebilmente stampato su tutti gli apparecchi il corretto funzionamento in quattro lingue (inglese, italiano, francese, tedesco);
- Su tutti gli apparecchi dovrebbe essere inciso il numero di matricola e l'anno di fabbricazione.

Infine il tutto, naturalmente, nel rispetto delle prescrizioni della Norma Europea CEN (prEN 282) recentemente approvata ed alla quale tutti i paesi devono attenersi.

CONCLUSIONI

Dagli anni '60, da quando cioè i primi costruttori iniziarono seriamente a rivolgere le loro attenzioni agli ARVA, molti passi significativi sono stati fatti in questo campo.

Tab. VIII Comparazione tra i risultati delle prove di Andermatt - 24-25 aprile 1990 (A) e di Bormio - 4/5 ottobre 1990 (B).

La tabella riporta le medie delle Portate Massime, ottenute da tutte le misure effettuate.

C = apparecchio in commercio; p = prototipo
R = Pmax (B) / Pmax (A) Rm = media (senza Fitre)

Trasmettitore: Fitre - Ricevitore: Barryvox
Pmax 102

Possibilità di correzione (R = 1,3; R = 1,1)

Tab. IX Sensibilità minime e massime degli apparecchi di norma F1 (457 kHz). A: Andermatt; B: Bormio.

Le scelte iniziali delle prime due Ditte europee che si dedicarono alla costruzione di questi apparecchi (l'Autophon svizzera e la Moltronic austriaca) furono molto diverse, sia dal punto di vista tecnologico che, e soprattutto, come frequenza utilizzata.

Questa porta, nei successivi anni '70 e '80, a quella che venne significativamente definita «l'insalata delle frequenze», e cioè portò a molta confusione negli utenti che non giovò certamente alla diffusione ed all'utilizzo degli ARVA. Verso la metà degli anni '80 la CISA-IKAR tentò di dirimere la questione, organizzando prove comparate e parallele in vari paesi aderenti con lo scopo di definire, fra le due in lizza, la frequenza migliore.

I risultati furono inequivocabili: la frequenza a 457 kHz

risultò nettamente la più operativa. Ne scaturì un formale invito a tutte le ditte produttrici di ARVA a bifrequenza a passare nell'arco di tempo di cinque anni (cioè entro l'inverno 1989/90) a costruire solamente ARVA ad alta frequenza 457 kHz.

L'invito non venne raccolto, anzi ci furono Ditte che si misero a produrre ex novo ARVA a bifrequenza.

I risultati di ARVA 90, se ce n'era ancora bisogno, parlano chiaro un'altra volta.

Benché gli scopi prefissati non fossero quelli di verificare quale delle due frequenze, anzi quale due tipi di apparecchi in uso - quelli a bifrequenza e quelli a monofrequenza più alta - fossero i migliori per la sicurezza degli utenti, questa cosa è stata comunque ribadita ad Andermatt.

Marca	Ascom	Fitre	Moltronic	Nic-Impex	Ortovox
Modello	Barryvox Vs 68	Snow-bip	Pieps 457	Option 8000	F1 plus
Matricola	presente	presente	non presente	presente	non presente
Temperatura di Funzionamento	non dichiarata	non dichiarata	-20°C / +50°C	-20°C / +50°C	-20°C / +50°C
Frequenza	457 kHz	457 kHz	457 kHz	457 kHz	457 KHz
Commutatore di Sensibilità	9 posizioni	9 posizioni	11 posizioni	12 posizioni	6 posizioni
Bloccaggio Commutatore	presente	presente			presente
Dimensioni	130x75x24 mm	135x80x25 mm	123x83x26 mm	120x80x23 mm	129x80x20 mm
Peso	300 g	280 g	210 g	220 g	280 g
Spia controllo Funzionamento	permanente a mezzo Led	permanente a mezzo Led	permanente a mezzo Led	permanente a mezzo Led	permanente a mezzo Led
Test-pile	con test accert. 24 h tr. / 5 h ric	con test accert. 24 h tr. / 5 h ric	spia riserva batterie ca. 50 h trasiss.	con spia lumin. presente 48 h di autonomia	presente
Alimentazione	2 pile LR6, 1,5 V	2 pile LR6, 1,5 V	2 pile LR6, 1,5 V	2 pile LR6, 1,5 V	2 pile LR6, 1,5 V
Autonomia	15 giorni trasmis. 5 ore ricezione	18 giorni trasmis. 5 ore ricezione	ca. 800 h trasmis. + ca. 50 h riserva	+ di 800 h trasmis. + di 800 h ricer.	ca. 800 h trasmis. ca. 40 h ricezione
Fissaggio al Corpo	con fettuccia fissata alla custodia	con cordino fissato all'apparecchio	con fettuccia fissata all'apparecchio	con fettuccia fissata all'apparecchio	con fettuccia fissata all'apparecchio
Impermeabilità		completa tenuta stagna	garantita secondo euronorma	buona tenuta momentanea immerso o bagn.	impermeabile secondo DIN 92924
Ascolto	altoparlante incorporato	altoparlante incorporato + auricolare	altoparlante incorporato + auricolare	altoparlante incorporato + auricolare	altoparlante incorporato + auricolare
Optional				Sistema DDI F plus (cerca sci)	Visovox (rilevatore ottico)
Garanzia		1 anno	3 anni	2 anni	1 anno
	PORTATA 60 m con il tono molto udibile, di più per persone esperta	PORTATA 40-110 m secondo terreno, orientamento, addestramento	PORTATA ca. 60-70 m	PORTATA più di 60 m	PORTATA fino a ca. 60 m

Tab. X Caratteristiche tecniche degli ARVA tipo F1 (457 kHz) dichiarate dalle Ditte, rilevate dai libretti istruzioni. La tabella II riporta il numero delle prove di misurazione di Portata Massima e di Portata Minima effettuate a Bormio sugli apparecchi in ricezione, ed i rispettivi numeri di matricola.

GLI ENTI SPECIALIZZATI

Alle prove di ARVA 90, hanno partecipato rappresentanti di vari Enti che si occupano del problema a livello internazionale.

IFSNV. Istituto Svizzero Federale per lo Studio della Neve e delle Valanghe, 77260 Weissfluhjoch - Davos - Schweiz

AINEVA. Centro Sperimentale Nivometeorologico della Regione Lombardia via Milano 18 23032 Bormio (SO) - Italia
Centro Sperimentale Valanghe della Regione Veneto. via Passo Campolongo 122 32020 Arabba (BL) - Italia

CEMAGREF - ANEMA
CISA/IKAR. - BP 76 38402 St. Martin d'Heres - France

BAYER. LANDERSAMT FÜR WASSERWIRTSCHAFT. Lawinenvarnzentrale. Lazerettstrasse 67. D - 8000 Munchen 19 - BRD

SCHWEIZER ALPEN CLUB. Rettungschef CC. Bodenstrasse 21. 6490 Andermatt - Schweiz. Dres Schild, Stampaschgasse 14. 3065 Bolligen - Schweiz.

CLUB ALPINO ITALIANO. Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Commissione Tecnica Nazionale - Scuola Nazionale Tecnici. Commissione Nazionale Scuola di Alpinismo Sci Alpinismo e Servizio Valanghe del CAI. Guide Alpine Alto Adige. Commissione Tecnica.

PGHM. BP 112 - 74403. Chamonix Cedex - France.

DEUTSCHER ANPENVEREIN. Praterinsel 5. D - 8000 Munchen 22 - BRD.

La segreteria organizzativa di ARVA 90 era presso il Centro Sperimentale Nivometeorologico della Regione Lombardia. Via Milano 18. 23032 Bormio (SO) tel. 0342/905030 - Fax 0342/905133.

Apparecchio Ricevitore		
	Barryvox Vs 68 (vecchio)	Arva 4000 Ortovox F2 Pieps Df
Apparecchio Trasmettitore	Portata massima	Portata massima
Barryvox Vs 68	110 m	30 m
Arva 4000	100 m	30 m
Ortovox F2	(55 m)	30 m
Pieps Df	90 m	30 m
Portata utile	20 m (10 m con Ortovox F2)	6 m
Fascia di ricerca	40 m (20 m con Ortovox F2)	12 m

Tab. XI Risultati conclusivi di ARVA 90 (Andermatt) - 24/25 aprile 1990 e Bormio - 4/5 ottobre 1990) sulle Portate degli apparecchi a 457 kHz.

Rispetto alla Tab. VIII, che riporta le medie esatte su test effettuati, questi risultati sono stati arrotondati e semplificati ai fini dell'utilità pratica da parte dell'utente con una immediata memorizzazione, che ha portato alla suddivisione di tre principali gruppi di apparecchi.

Lì oltre al campo prove sugli ARVA solamente ad alta frequenza venne fatto un campo riservato agli ARVA a bifrequenza.

Ai più recenti apparecchi a bifrequenza presenti sul mercato fu pure affiancato il Barryvox VS 68 (mod. vecchio) a monofrequenza alta, come riferimento standard. Dai dati della Tab. XII si evidenziano le fasce di ricerca degli ARVA bifrequenza: solamente 12 metri. Un'altra cosa interessante da notare è che con Ortovox F2 il Barryvox dimezza praticamente la sua capacità di ricezione e quindi di lavoro, cosa che non avviene con gli altri modelli a bifrequenza denotando una netta inferiorità a livello di capacità di trasmissione in Ortovox F2 stesso.

Ormai scontate queste cose, le successive prove di Bormio sono state dedicate esclusivamente a comparazioni e valutazioni su tutti gli ARVA a monofrequenza 457 kHz presenti sul mercato, tenendo conto che su cinque modelli esistenti tre erano completamente nuovi ed uno, il Barryvox, rifatto con tecnologie più avanzate.

La tab. VIII riporta i risultati esatti delle prove di Andermatt e di Bormio mentre la tab. XIII ne riporta i risultati conclusivi arrotondati e necessariamente semplificati ai fini della loro utilizzazione pratica da parte degli utenti, con una più immediata visione e memorizzazione.

Ai fini delle Portate, e quindi delle fasce di ricerca, si individuano tre gruppi.

- Il gruppo Barryvox e Fitre che con una approssimata Portata Massima di 100 metri, e quindi con una Portata Utile (1/5 della Portata Massima, come è noto) di 20 metri, ha una fascia di ricerca - entro la quale si hanno il 98% della possibilità di intercettare un eventuale apparecchio trasmettitore - di 40 metri;

- il gruppo Option e Ortovox, che con una approssimata Portata Massima di 70 metri, ha una fascia di ricerca di 30 metri;

- infine il Pieps 457 che con una Portata Massima di 60 metri offre una fascia di ricerca di 25 metri.

Una cosa interessante che è stata evidenziata è che tutti gli ARVA 457 kHz testati presentano uguali capacità di trasmissione.

Altri risultati importanti di ARVA 90 riguardano le prove di immersione in acqua, le prove di caduta (vedi tab. X) e le valutazioni soggettiva dei vari partecipanti riguardanti l'affidabilità delle funzioni, l'utilizzazione ed i vari sistemi di

indossabilità, riportate nei relativi capitoli.

E' auspicabile che le metodologie di lavoro adottate in ARVA 90, che sono state definite sulla base di tutte le precedenti esperienze, siano utilizzate pure in eventuali future prove su apparecchi di ricerca in valanga in modo da dare omogeneità di prosecuzione e maggior valore statistico ai dati ed ai risultati già ottenuti.

Una considerazione importante riguarda la Normativa Europea da poco ufficialmente approvata dal CEN (il cui testo in italiano sarà pubblicato su Neve e Valanghe non appena ufficialmente tradotto dall'UNI) e di cui si è già parlato.

Purtroppo (e per fortuna da altri punti di vista) a rappresentare gli Enti di Unificazione e Normazione dei vari paesi che compongono il CEN vi erano pure i rappresentanti delle Ditte produttrici stesse.

Alcune di queste hanno quindi avuto un certo peso ed una certa influenza in fase di stesura della Norma Europea facendovi ancora rientrare gli apparecchi a bifrequenza, per i quali è stato ampiamente dimostrata la minore efficacia, che quindi possono ancora essere costruiti e commercializzati.

Al punto 1 la Norma identifica gli apparecchi a bifrequenza come «transistori» senza specificare data o limite alcuno di questa «transitorietà».

Per questo motivo, il Gruppo di Lavoro Internazionale ARVA 90 alla fine dei suoi lavori, quando ancora la Norma era in bozza e quando ancora si era in tempo per eventuali correzioni o variazioni, ha inviato al CEN una mozione (vedi pag. 24) nella quale si chiedeva di dare un limite di tempo, possibilmente breve, a questa fase di transitorietà.

Questa richiesta firmata da tutti i partecipanti ad ARVA 90 - come detto all'inizio rappresentanti ufficiali dei Servizi Valanghe e dei Club Alpini dei vari paesi delle Alpi - non è però stata presa in considerazione dal CEN.

In conclusione, il Gruppo di Lavoro Internazionale ARVA 90 rivolge tre pressanti inviti:

- al CEN (Comitato Europeo di Normazione) di riprendere in considerazione la mozione sopracitata, e quindi rivedere seriamente la Norma;

- alle Ditte costruttrici, di tenere conto dei risultati e delle osservazioni critiche emerse da questo lavoro;

- agli utenti ed utilizzatori degli ARVA, di valutare ed analizzare molto attentamente e criticamente i risultati sopra esposti ai fini di operare delle scelte oculate relativamente al tipo di frequenza e perciò di apparecchi da utilizzare (e quindi da acquistare e da riacquistare) tenendo conto che vi è in gioco la sicurezza della propria vita, che un ARVA - una volta acquistato - dura parecchi anni e quindi occorre di più valutare gli aspetti relativi all'affidabilità ed all'efficienza piuttosto che quelli relativi al costo (relativamente maggiore per gli apparecchi migliori).

Nell'acquisto occorre quindi scegliere ARVA a monofrequenza alta 457 kHz, e tra questi sono senz'altro consigliabili quelli che hanno una maggiore Portata (fascia di ricerca maggiore = minore tempo di ritrovamento), e che tra l'altro, come si è visto, danno maggiori garanzie di robustezza e di funzionamento.



LE VIE E LA LORO ATTREZZATURA: EVOLUZIONE O IMBARBARIMENTO?

Si è svolto nei giorni 5 e 6 ottobre il convegno nazionale del Club Alpino Accademico Italiano.

Sede del convegno è stata la città di Cuneo.

L'organizzazione è stata curata dal Gruppo occidentale del CAAI, dalla locale sezione del Cai e dalla direzione del Parco naturale dell'Argentera. L'accoglienza è stata squisita.

Per il ritrovo sono stati messi a disposizione i locali del Museo etnico; uno splendido edificio di antica struttura nelle cui sale sono esposti numerosi reperti provenienti dal territorio, di sicuro interesse per i dotti in materia, di piacevole attrazione per il pubblico normale.

Il convegno ha poi avuto luogo nei saloni del Municipio.

Il Sindaco Giuseppe Meinardi ha porto ai convenuti il benvenuto della cittadinanza con un occhio di attenzione alla qualità dei presenti e con stimolanti parole su alcuni aspetti che sono certamente caratteristici dello spirito accademico. Il presidente della locale sede del Cai Mauro Manfredi ci ha fatto sentire perfettamente a nostro agio nell'ambito di una sezione molto attiva e nel contesto di un comprensorio di montagne che hanno molto da offrire a qualsiasi tipo di alpinismo, anche quello più esigente. Ha inoltre elogiato con particolari parole l'anziano Matteo Campia, uno degli organizzatori del convegno, cuneese e accademico.

Un commosso Campia ha risposto manifestando tutto il proprio orgoglio di uomo dei monti e di appartenente al sodalizio ed in particolare alla sezione accademica di esso.

Il direttore del Parco Argentera Giuseppe Canavese ha esaltato la bellezza dei monti in generale, dei «suoi» in particolare e della gente dei monti dalla quale non può uscire che onestà di intenti, additando Cuneo quale esempio sicuro di città pulita.

Il presidente generale del CAAI Giovanni Rossi ha esposto agli Accademici i criteri di ordine, puntualità ed efficienza dei vari gruppi di lavoro, ai quali particolarmente, oltre agli scopi di fondo, vorrebbe dare nuovo impulso. La corale «La Baita» della locale sezione con tre brevi saggi di virtuosismo ha completato l'atmosfera con un tocco di squisito sapore locale.

Il tema del convegno «Tendenze moderne dell'arrampicata su roccia, la falesia e la montagna, le vie e la loro attrezzatura» è stato introdotto da Ugo

Manera con una chiara e stimolante relazione.

Vi si prende atto della reale odierna situazione del salto di qualità che negli anni recenti ha subito l'arrampicamento; si tenta una analisi delle cause che hanno portato a ciò, e che potranno in prospettiva generare cambiamenti futuri; si sofferma a considerare se tutto ciò costituisce una reale evoluzione o non, piuttosto, un imbarbarimento.

Il relatore sembra orientato a considerare in modo positivo il fenomeno, anche in considerazione del fatto che non sarebbe certo formulando condanne scritte che si arriverebbe ad invertire o a fermare una generale tendenza, mentre semmai, dibattendo serenamente (non più di tanto, aggiungo io) il problema si può stimolare il senso di auto critica degli «addetti ai lavori» nel senso di evitare le esagerazioni e di coltivare anche in questo campo la qualità e il buongusto. Il tema principale si sbriciola in molti sotto temi anche per effetto delle numerose osservazioni.

Affiora la necessità di dividere bene tra arrampicata moderna e arrampicata sportiva; l'evidente difficoltà di distinguere in certi casi tra palestra o falesia, montagna e alta montagna; di considerare la dualità tra salita «bella» e salita «importante»... importante perché e per chi... , di approfondire il concetto di salvaguardia dell'ambiente, di disponibilità delle risorse, di responsabilità verso il futuro; dell'oppor-

tunità di definire il ruolo che in tutto ciò possono o devono avere gli Accademici.

Sostanzialmente c'è accordo con l'impostazione data dal relatore e con il suo approccio al problema; le soluzioni restano sfumate.

Si fa sentire, discreta ma ferma, qualche campana contraria allo spit... altrettanto discretamente controbattuta. Si delinea in ogni caso una traccia intorno alla quale perfezionare il discorso (in queste pagine una sintesi della relazione, a cura della Presidenza generale).

Il testo integrale della relazione e delle principali osservazioni comparirà in sede opportuna sull'Annuario di Alpinismo 1991 che uscirà edito a cura, come di norma, dal Club Alpino Accademico.

Un break rinfresco interrompe i lavori e la cena in un buon ristorante conclude la giornata.

La pioggia di domenica impedisce lo svolgersi di attività pratiche.

Gli organizzatori/ospiti, preparano un interessante alternativa con la visita al Centro di Informazioni dell'impianto idroelettrico del bacino dell'alto Gesso. Cordiale accoglienza anche qui, e proiezione di filmati sulla costruzione ed il funzionamento del complesso; e splendide diapositive sui fondovalle, sui boschi, sulle praterie alte, sulle cime - acqua, fauna, flora - del Parco naturale dell'Argentera.

Mario Bramanti

PRIVILEGIARE IL PIACERE DELL'ARRAMPICATA

La relazione di Ugo Manera, presentata al recente Convegno nazionale dell'Accademico era basata su alcuni presupposti che - considerati da lui assolutamente aderenti alla realtà dell'alpinismo di oggi - lo hanno portato alle conseguenze logiche suggerite come temi di discussione (ma la discussione doveva riguardare soprattutto i presupposti).

Tali presupposti si possono ridurre ai seguenti due:

1) l'alpinismo classico (quello che adegua i mezzi alla struttura della montagna e rispetta un ovvio principio della massima semplicità di tali mezzi) non ha sbocchi, almeno nella catena alpina.

2) nella ricerca di una via d'uscita si deve privilegiare il piacere dell'ar-

rampicata di altissimo livello tecnico in quasi totale sicurezza (roccia solida, ancoraggi di assoluta garanzia).

La conseguenza è l'uso sistematico (ossia non limitato a particolari situazioni) dello «spit», associato ovviamente a quello del trapano a batteria per praticare il foro nella roccia, allo scopo di creare itinerari di arrampicata altamente remunerativi anche in montagna.

Essendo questo uso ormai «universalmente» accettato nelle palestre e in «falesia» ed in corso di estensione all'alta montagna, Manera ha sostenuto l'opportunità di una sua limitazione, limitazione che deve pur sempre adeguarsi a quel rifiuto di ogni regolamento imposto, che ha storicamente caratterizzato la pratica

segue dalla pagina precedente

dell'alpinismo.

Ha quindi proposto di scoraggiare (per esempio con la formazione impartita dalle scuole di alpinismo e con la riprovazione degli ambienti alpinistici) la preparazione «dall'alto» degli itinerari in montagna e la modificazione mediante infissione di spit delle condizioni di percorso e di sicurezza di itinerari classici, o comunque di quelli aperti senza tale sussidio.

La discussione seguita alla relazione è stata molto animata e competente, a dimostrazione che il convegno degli alpinisti accademici costituisce la sede più adatta per un simile dibattito. È stato riconosciuto in generale che l'uso dello spit è giustificato in palestra come mezzo per «costruire» nuovi itinerari sui quali perfezionare l'allenamento atletico e tecnico. Si deve pure concedere che in palestra detti itinerari siano preparati da arrampicatori assicurati dall'alto (sarà compito della scuola di alpinismo far sì che gli allievi non siano incoraggiati ad estendere tale pratica alle salite in montagna).

Per quanto riguarda l'uso dello spit nelle salite in montagna, è stata prevalentemente approvata l'impostazione del relatore: i nuovi itinerari «non devono» essere preparati dall'alto, lo spit «non deve» essere usato nella ripetizione di itinerari classici, o comunque aperti senza farne uso. L'uso dello spit nell'apertura di nuovi itinerari «dal basso», con eventuale sistemazione in una successiva salita, è stato considerato da molti degli intervenuti come una tecnica ormai entrata nella pratica alpinistica corrente, e quindi da accettare.

La comparsa, purtroppo sempre più frequente, di spit lungo itinerari classici è stata attribuita ad una carenza di formazione alpinistica (come del resto nel passato l'eccessiva chiodatura) e all'eccessivo affollamento di alcuni di tali itinerari (anche questo fenomeno legato a diseducazione: vedi sopra l'accento al ruolo della scuola di alpinismo).

Alle obiezioni di alcuni, relative al significato fondamentalmente negativo dello spit sia dal punto di vista dei principi dell'alpinismo (adattamento dell'alpinista alla montagna e non della montagna all'alpinista), sia da quello ambientale, è stata contrapposta dal relatore l'enunciazione delle nuove priorità, caratteristiche dell'alpinismo moderno, quelle che privilegiano il piacere dell'arrampicata ed il superamento di difficoltà di tratto sempre maggiori (qui la difficoltà va però intesa e valutata se-

condo nuovi criteri, sganciati da quello tradizionale di rischio).

Che queste nuove priorità e questi nuovi criteri si debbano considerare un'evoluzione, e come tali non costituiscano un vero problema, oppure un'involuzione dell'alpinismo, resta però in sostanza ancora da vedere. In alcuni interventi è stato infatti segnalato che itinerari della massima difficoltà e corrispondenti a veri problemi alpinistici sono stati aperti negli ultimi anni da arrampicatori che rifiutano radicalmente il ricorso alla assicurazione mediante spit.

Per il testo integrale della relazione Manera ed ulteriori dettagli della discussione si rimanda al numero del Bollettino CAI/Annuario CAAI di prossima pubblicazione.

(a cura della Presidenza Generale CAAI)

UN DIBATTITO ANCHE A CHAMONIX

Ugo Manera, autore della relazione di cui si riferisce in queste pagine, informa che sull'attrezzatura delle vie si è aperto un dibattito anche nel corso dell'assemblea annuale a Chamonix (16/11) del GHM di cui l'accademico di Cuneo fa parte. Tema della discussione in Francia è stato «Alla ricerca di un equilibrio nell'attrezzaggio delle vie di alta montagna». Manera precisa che è necessario dibattere seriamente l'argomento conoscendolo a fondo, altrimenti «ci si lascia trascinare da stimoli emotivi e sentimentali».

CHI C'ERA A CUNEO

	Partecipanti		
	occ.	cent.	orien.
1-Sisto Ettore	1	/	/
2-Claus Carlo	1	/	1
3-Montagna Euro	2	/	/
4-Santunione Claudio	3	/	/
5-Manfreda Omero	/	/	2
6-Gazzana Priaroggia	/	/	3
7-Rabbi Dino	4	/	/
8-Rossi Giovanni	/	/	4
9-Ribetti Franco	5	/	/
10-Campia Matteo	6	/	/
11-Bernasconi Pier.gi	7	/	/
12-Giuliberti Massimo	8	/	/
13-Battisti Ciro	/	/	5
14-Sicola Carlo	/	1	/
15-Scotto Fulvio	9	/	/
16-De Rege Guido	10	/	/
17-Barbolini Carlo	/	/	6
18-Dalla Porta Xidias	/	/	7
19-Bizzaro Paolo	/	/	8
20-Perona Pierluigi	11	/	/
21-Maffei Graziano	/	/	9
22-Fina Piero	/	/	10
23-Valocchi Umberto	12	/	/
24-Mariani Renzo	/	2	/
25-Romanini Emilio	/	3	/
26-Frizzera Mariano	/	/	11
27-Stefani Giacomo	/	4	/
28-Albani Tino	/	5	/
29-Fumagalli Giuseppe	/	6	/
30-Crivellaro Pietro	13	/	/
31-Bianchi Mario	/	7	/
32-Bianco Alberto	14	/	/
33-Manera Ugo	15	/	/
34-Aiazzi Josve	/	8	/
35-Taldo Vasco	/	9	/
36-Bramanti Mario	/	10	/
37-Simonetto Maurizio	/	11	/
38-De Lorenzi Gino	/	/	12
39-Castiglia Lino	16	/	/
40-Zuccon Alessandro	?	?	?
41-Villaggio Piero	/	/	13
42-Rabetti Enrico	/	/	14
43-Griva Giorgio	/	/	15
44-Conci Alessandro	/	/	16
Gruppo Occidentale			N.16
Gruppo Centrale			N.11
Gruppo Orientale			N.16

PRESTARE SERVIZIO DI LEVA PRESSO LA SCUOLA ALPINA DI AOSTA

I giovani che, in possesso di adeguata preparazione alpinistica e/o scialpinistica, gradissero prestare il servizio militare di leva presso la Scuola militare alpina di Aosta in qualità di alpiers sono invitati a comunicare con congruo anticipo rispetto alla data di chiamata (minimo un mese) all'indirizzo sotto riportato tale loro desiderio mediante lettera corredata dai dati anagrafici (compreso il Distretto militare di appartenenza), da un succinto curriculum alpinistico e/o scialpinistico e, qualora già ricevuta, dalla fotocopia della cartolina-precepto.

Le comunicazioni suddette devono essere fatte pervenire a:

**COMANDO DELLA SCUOLA MILITARE ALPINA
UFFICIO ADDESTRAMENTO
CASTELLO GENERALE CANTORE
11100 AOSTA**

LA SITUAZIONE DEL BIVACCO GHIGLIONE

Al socio Carlo Barbolini che sul numero 18 dello Scarpone invita a mettere a posto il bivacco Ghiglione al Monte Bianco, dobbiamo, quale Sezione proprietaria, dare una risposta sulle nostre intenzioni che giustamente e con pieno diritto egli richiede. Prima però ritengo necessarie e indispensabili per tutti, senza presunzioni, brevi considerazioni personali.

È mai possibile che nel nostro Paese ci si senta tutti paladini, tutti cavalieri che partono lancia in resta su ogni problema, minimo o massimo che sia, a sangue caldo e senza rifletterci un po', prima? Questo atteggiamento poi è ancora e sempre più in uso nel nostro ambiente; nessuno ne è esente, compresi anzi primi, i grossi nomi dell'alpinismo; io stesso a volte lo assumo salvo poi pentirmene. Che sia la montagna a forgiarci? Oppure è un vizio abitudinal-nazionale che per qualche strano fenomeno in montagna si acquisisce invece che acquietarsi come verrebbe fatto di pensare? Allora, precisazioni:

Punto 1) La richiesta di conoscere le nostre intenzioni poteva essere fatta direttamente alla Sezione. Farne un caso generale a mezzo della stampa casalinga scatena sempre polveroni inutili e dannosi alla... concordia associativa, (leggi: «beghe in famiglia ridicole in quanto, il più delle volte, derivanti da disinformazioni e incomprensioni»).

Punto 2) La richiesta, l'ho detto è più che legittima. La «sparata» che segue con tanto di «vergognosi», «indecenti», suggerimenti, richiami di responsabilità, commenti tecnici, è invece del tutto gratuita e arbitraria. E ciò proprio perché le nostre intenzioni il socio Barbolini ancora non le conosceva e, cosa ancor più grave, non conoscendo altresì antefatti e problemi relativi al rifugio-bivacco in questione, non si è affatto procurato di informarsi prima di... catechizzare.

Punto 3) Mai scoprire l'acqua calda! È una raccomandazione che mi faccio spesso e la rivolgo anche agli altri (leggi: prima, umilmente, acquisire dati e notizie, poi, e solo poi, se questo è il caso, capire che l'acqua calda si è trasformata in «patata bollente da togliere dal fuoco» e quindi comportarsi di conseguenza). La Sezione proprietaria, guarda caso, sa benissimo qual'è la situazione e lo stato delle sue proprietà, rifugio Ghiglione compreso, e meglio ancora sa cosa può, o non può,



farne dei suoi mezzi finanziari.

Ora rispondo, come Sezione, sulle «intenzioni»:

Punto 1) È stato presentato, **più di un anno fa** (Barbolini prenda nota) un progetto per il **totale** rifacimento del rifugio alla Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Punto 2) Ci sarebbero pareri negativi circa il rifacimento del rifugio poiché non sarebbe più utile in quanto tutte le salite da esso «servite» sarebbero fattibilissime (questione di opinioni, o di forze atletiche?) con partenza dai rifugi Torino. C'è veramente da ridere, per non piangere come invece si dovrebbe, considerando queste antitetiche ed estremistiche valutazioni: per alcuni il rifugio sarebbe inutile, per il socio Barbolini è «un bivacco importante in una zona molto frequentata».

Punto 3) D'accordo, c'eravamo arrivati da soli! Se la situazione non si sbloccherà con la prossima stagione 1992 provvederemo alla eliminazione del rifugio-bivacco Ghiglione sopportandone il relativo onere (anche eliminare costa, e non poco, e non solo in termini materiali pensando a storia, ricordo ecc...). Ciò sarà necessario poiché è pressoché impossibile, e finanziariamente disastroso, cercare di mantenere efficiente il «Ghiglione» con continui interventi, cosa che, Barbolini lo creda o no, abbiamo fatto sino a poco tempo da coi risultati che, e noi e Barbolini, sappiamo. Risultati dovuti all'irresponsabile comportamento ed alla ferrea educazione di tutti non alpinisti, iscritti dal Cai o meno, italiani e stranieri, che sembra necessitiamo, sempre, di angeli custodi (o feroci gendarmi?) nella persona di un gestore per... vivere civilmente! Aveva, ed ha, ragione Gino Bartali: «C'è tutto da rifare»; io aggiungerei, però, «prima cosa da rifare siamo noi stessi!».

Ezio Mentigazzi
(Presidente Sezione di Torino)

L'INTERVISTA A BERTOGLIO

Com'è possibile che una pubblicazione del Cai esalti la ricerca di nuovi traguardi di competizione atletica, anziché esaltare la formazione all'amore ed all'intimo rispetto della Montagna? Anziché insegnare a godere in pieno dei suoi valori senza stimolare «istinti agonistici» che in montagna non devono essere coltivati a meno che non siano indirizzati ad un sano, onesto, forte e coraggioso spirito di «conquista della natura» non di «sfida innaturale e deleteria» della stessa?

Come è possibile rivolgere certe domande a Bertoglio come risulta nell'intervista nel numero 17 de «Lo scarpone»?

Credete con questo di formare dei giovani ad una sana e forte cultura della montagna? Forse col Vostro spirito agonistico li potrete invogliare ad effettuare una gara - come una qualunque altra prova atletico/ginnastica - ma non arriverete a formarli come veri e sani alpinisti.

Franco Beppi
(Sezione di Firenze)

•La redazione non si nascondeva i rischi cui sarebbe andata incontro intervistando Valerio Bertoglio, che è pur sempre un alpinista, una guida alpina e un guardiaparco (qualcuno, era scritto sull'articolo, «preferirebbe lasciar passare le cose sotto silenzio»). Ma poi è prevalso il dovere d'informare lasciando ovviamente i lettori liberissimi di dissentire come fa, con cortesia, il socio di Firenze, dai propositi di questo straordinario atleta-alpinista. Guardare fuori, osservare la realtà al di fuori di schemi mentali, può indubbiamente essere spiacevole. Il socio si domanda a cosa serve correre così su un ghiacciaio. Ma molte domande nell'imperscrutabile universo dei «conquistatori dell'inutile» restano senza risposta, oppure ne hanno troppe. E anche da qui deriva il grande fascino dell'alpinismo... No, non vorremmo proprio tenere una lezione. Ma siamo convinti che ogni differenza, ogni innovazione può anche costringerci a capire, a pensare, e in definitiva ad arricchirci. Naturalmente questa lettera è una testimonianza di un amore per la montagna che per loro sfortuna molti baldanzosi atleti non hanno ancora potuto certamente provare, c'è da scommetterlo.

R.S.

SETTE NUOVI PARCHI IN ITALIA

Sono diventati 18 i parchi nazionali con l'approvazione della nuova legge quadro. Il territorio italiano protetto è passato così da quota 3,5% al 10%, una percentuale che pone così l'Italia nella media europea per la protezione della natura.

I sette nuovi parchi istituiti sono: Cilento-Vallo di Diano, Gargano, Gran Sasso-Monti della Laga, Maiella, Val Grande, Vesuvio e Golfo Orosei-Genargentu.

La legge indica poi anche un «serbatoio» cui attingere per istituire nuovi parchi: Alpi Apuane, Etna, Monte Bianco, Picentino, Tarvisiano, Partenio, Amiata, Alpi Marittime, Alta Murgia e naturalmente l'Appennino lucano.

A questo sistema di verde si devono aggiungere gli 89 parchi regionali esistenti, le 270 riserve regionali, le sei riserve marine, le 142 riserve statali e le 47 zone umide.

LA CONVENZIONE EUROPEA PER LA TUTELA DELLE ALPI

Le Alpi, il più grande sistema montuoso europeo che ospita una popolazione di 22 milioni di abitanti e si estende per una lunghezza di 1.200 chilometri, potranno contare su una tutela ambientale sovranazionale. I ministri dell'ambiente di sei paesi (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Liechtenstein) e la Comunità europea (rappresentanti della Slovenia erano presenti come osservatori) hanno firmato il 7 novembre la convenzione-quadro per la tutela delle Alpi.

Cinque protocolli ora sono in fase avanzata e riguardano: la protezione della natura e la tutela del paesaggio (messo a punto dalla Germania), agricoltura di montagna (Italia), trasporti (Svizzera), turismo e pianificazione territoriale (Francia), foreste montane, energia e protezione del suolo.

«I primi cinque protocolli - ha rilevato Ruffolo - sono maturati a tal punto che potranno concludersi a breve. Il più avanzato è quello sulla protezione della natura che potrà essere firmato già nel prossimo anno mentre gli altri quattro potranno essere varati entro la fine del '93».

Per alcuni di questi protocolli - ha osservato Ruffolo - la via si è dimostrata più difficile. In particolare per quello riguardante il turismo a causa del diverso sviluppo dei paesi alpini. Costruzione di impianti sciistici, diffusione degli sport estremi e dell'eliski, attività queste che comportano un pesante impatto ambientale, dovranno infatti trovare una omogenea regolamentazione nell'arco alpino.

Intanto è al lavoro la conferenza delle Alpi: il nuovo organismo istituito con la firma della convenzione Ruffolo ha cercato di coinvolgere anche l'Italia nell'organizzazione dei lavori per la tutela delle Alpi proponendo che la segreteria organizzativa abbia la sua sede a Bolzano.

SIGLATO L'ACCORDO SALOMON-ADIDAS

Salomon, società leader nello sport e prima produttrice mondiale di attrezzature per lo sci di fondo, ha firmato un accordo di concessione secondo il quale Adidas produrrà scarpe da fondo con il sistema SNS Profil Salomon.

Le alleanze industriali, commerciali, promozionali, nelle quali ciascuno conserva la propria esperienza, il proprio territorio e il proprio marchio, non sono molte nel mondo dello sport. Si tratta in generale di un montaggio assai delicato la cui riu-

scita dipende dalla complementarietà dei soci, dal rispetto delle regole stabilite e dai reciproci avanzamenti tecnologici.

In questo senso l'ultimo accordo nato tra Salomon e Adidas non è altro che la logica prosecuzione di una politica di partnership che ha sempre visto Salomon all'avanguardia nel mondo dello sport.

Prima d'oggi già Karhu (Finlandia), Jalas (Finlandia), Hartjes (Austria), San Giorgio (Italia), Heierling (USA), Meindl (Germania), Merrel (USA) e Botana (Cecoslovacchia), producevano con lo stesso criterio le proprie scarpe da fondo: da oggi sono nove le aziende che adotteranno

FIORI D'ARANCIO IN REDAZIONE

Da quattordici anni Augusto Zanoni, raffinato art director milanese, coordina la parte grafica del nostro Notiziario: alle sue spalle si accumula una montagna di nove milioni di copie che potrebbe raggiungere la vetta del Monte Bianco. Non pago di questo eccezionale exploit, Augusto sta per tagliare un altro brillante traguardo: il 19 dicembre dirà sì a Paola Villa. E naturalmente in redazione tutti si preparano a brindare con i neosposi per questi fiori d'arancio così inaspettati e piacevoli nella stagione in cui Milano si riempie di gelo e di brume. Auguri caro Augusto, auguri cara Paola!

DIMOSTRAZIONE ECOLOGICA DEL CAI MANERO

Da anni la sezione di Manerbio (Brescia) organizza la raccolta delle lattine di alluminio con il doppio obiettivo di contribuire al proprio autofinanziamento e di tenere puliti i centri abitati. Una dimostrazione per "sensibilizzare" l'opinione pubblica sul problema è stata fatta, a quanto riferiscono i quotidiani locali, il 10 novembre, d'intesa con l'assessorato all'ecologia. Quintali di lattine sono stati trasformati in lingotti.

RICERCA DI ISPETTORI

La Sezione Valtellinese del C.A.I. cerca persone disponibili quali ispettori per i propri bivacchi. Chi fosse interessato può rivolgersi al C.A.I. Sezione Valtellinese - Via Trieste 27 - 23100 Sondrio - tel. 0342/21.43.00 (apertura il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30).

il sistema SNS Profil sulle proprie scarpe.

Gli otto soci Salomon scommisero subito sul sistema SNS lanciato nel 1980 e poi sul sistema SNS Profil lanciato nell'89. Oggi anche Adidas punta sull'affidabilità e sulle prestazioni dell'SNS Profil, un sistema capace d'imporsi in competizione come presso il grande pubblico a ogni livello. I sistemi SNS e SNS Profil dominano la scena commerciale e agonistica: da un lato si dividono insieme il 55% del mercato, mentre dall'altro l'SNS Profil ha vinto 27 medaglie nell'ultimo Campionato del Mondo in Val di Fiemme

(Informazione commerciale).

MILANO

■ **Sede:** Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria: Tel. 8055824

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; 14-19; il martedì dalle 21 alle 22.30

■ **BIBLIOTECA**

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ **QUOTE SOCIALI 1992**

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:
Ordinari Sezione L. 46.000
Familiari L. 25.000
Giovani L. 18.000
Contr. Volont. Vitalizi L. 12.000
Tassa iscrizione nuovi soci L. 3.000. Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone»

b) per tutti i soci:

- l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni e in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

■ **LA SEZIONE RIMARRÀ CHIUSA DAL 27 DICEMBRE AL 6 GENNAIO**

■ **AUGURI**

In occasione delle prossime festività, la sezione di Milano del Club Alpino Italiano augura ai Soci, ai Custodi, agli amici e ai collaboratori i più fervidi auguri di un sereno Natale e di un felice Anno

Il presidente

Angelo Brambilla

■ **UN PENSIERO GENTILE...**

■ **UN REGALO GRADITO.**

«Montagna ad occhi aperti»

Una guida per conoscere ed amare la montagna, in vendita in sede L. 15.000

■ **SACCO LENZUOLO**

«La Commissione Centrale Rifugi» invita i frequentatori dei rifugi del CAI ad adottare il sacco lenzuolo personale. Avrà il peso di gr 500 e costerà al socio L. 17.000. Al fine di ordinare i sacchi necessari accettiamo le prenotazioni, anche telefoniche, presso la segreteria.

■ **CORSO SCI ALPINISMO DI BASE S.A.1**

Rivolto a chi vuole iniziare la pratica dello Sci alpinismo. Durante le lezioni teoriche e pratiche verranno trattati i seguenti argomenti: attrezzatura e suo uso, to-

pografia, orientamento, scelta percorso, ricerca ARUA, costruzione ricovero di fortuna, trasporto infortunato, pronto soccorso. Uscite pratiche dal 9 febbraio al 12 aprile, per un totale di 6 uscite, lezioni teoriche in sede dal 4 febbraio, iscrizioni a partire dal 10 dicembre.

■ **GORSO DI SCIALPINISMO AVANZATO S.A.2**

Rivolti ad allievi che abbiano frequentato con profitto il I corso Righini o di altre scuole riconosciute dalla Comm. di Scialpinismo oltre alla ripetizione di alcuni argomenti del corso base, verranno trattati: tecniche di roccia e ghiaccio, comportamento e procedimento su ghiaccio, tecnica di assicurazione, autoassicurazione, recupero da crepaccio, lezioni pratiche dal 4 aprile fino al 24 maggio per un totale di 5 uscite, lezioni teoriche in sede dal 1 aprile, iscrizioni a partire dal 10 dicembre. Programma dettagliato, norme di regolamento e quota rivolgersi in sede.

■ **SABATO SCI CAI**

14 dicembre: Gressoney

11 gennaio: Andermatt

25 gennaio: Monte Campione

■ **GITE DOMENICALI SCI CAI**

7-8 dicembre: S. Ambrogio a Pecol di Zoldo.

15 dicembre: Corvatsch

22 dicembre: Cervinia

■ **41° CORSO DI SCI**

Con il primo corso di 7 domeniche andremo a: Sestriere (12 gennaio); Corvatsch (2 febbraio); Courmayeur (9 febbraio); St. Moritz (16 febbraio); Gara di fine corso (23 febbraio).

Con il secondo corso di 5 domeniche andremo a: Corvatsch (8 marzo); Laax (15 marzo); Tonale-Paradiso (29 marzo); Cervinia (5 aprile).

■ **CORSO FUORI PISTA**

Sarà tenuto da istruttori nazionali.

■ **CORSI DI PRESCIISTICA**

Sono tenuti al Centro Sportivo di via Kolbe 5 da un nostro istruttore diplomato ISEF ogni lunedì e mercoledì in due turni: il primo dalle ore 19.00 alle 20.00 ed il secondo dalle 20.00 alle 21.00.

■ **RIFUGIO ROSALBA**

È aperto tutto l'anno il sabato/domenica e i festivi infrasettimanali. Per prenotare telefonare alla abitazione dei custodi Sergio/Monica, tel. 031-681331 entro il giovedì sera. Il rifugio sarà aperto per il periodo natalizio da sabato 21 dicembre a lunedì 6 gennaio compresi. Per la serata di capodanno è necessario prenotare per tempo.

■ **GRUPPO ANZIANI**

Ritrovo dei Soci in sede tutti i martedì 17-18.

■ **GRUPPO FONDISTI**

7-7-9 dicembre: Predazzo (Trentino-Val di Fiemme) m 1018/2000
15 dicembre: Splügen (Grigioni)

m 1450

5 gennaio: Folgaria (Trentino) m 1160

■ **INCONTRI GASTRONOMICI**

Ogni primo giovedì del mese, ore 20 per i soci fondisti al ristorante self-service «Ciao», Via Fabio Filzi, 8 (vicino alla Stazione Centrale, linea 3 del metrò).

Opportuno segnalare la propria partecipazione con almeno un giorno di anticipo, per poter preventivare il numero dei partecipanti, a Ornella tel. 5517470; Daniela 531717, Camillo 6897146.

SEM

Società escursionisti Milanesi

■ **Apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23**

Segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ **TESSERAMENTO**

Il tesseramento per l'anno 1992 ha avuto inizio il 1° dicembre 1991. Da tale data fino al 31 marzo 1992 la Segreteria Soci rimarrà aperta anche il martedì dalle 21 alle 22.30.

Ricordiamo che il rinnovo della quota sociale può essere eseguito anche con versamento sul conto corrente postale 460204; in questo caso è necessario aggiungere Lit. 3.000 per spese postali e di segreteria.

Le quote sociali per l'anno 1992

sono:

Socio ordinario:	50.000
Socio familiare:	22.000
Socio giovane:	15.000
Aggregato sezionale:	15.000
Rinnovo tessera:	5.000
Spese postali:	3.000
Cambio indirizzo:	3.000
Tassa iscrizione:	5.000

■ **GRUPPO SCI**

SCI DI FONDO - GITE DOMENICALI

15 dicembre: St. Moritz

12 gennaio: Cogne

Partenza P. zza Castello, H 6.30.

SCI DI FONDO - WEEK END

15/16 febbraio: Alpe di Siusi

3/5 aprile: Pinzolo

Partenza P. zza Castello, H. 19 del venerdì

SCI DI FONDO - WEEK END PROLUNGATO

11/15 marzo: Rivisondoli (Aq)

SCI DI FONDO - CAMPIONATO MILANESE

1 marzo: Località da definire

SCI DI FONDO - SETTIMANA BIANCA

8-15 marzo: Braies (Val Pusteria)

SCI DI FONDO - RAID ALLE ISOLE

SVALBARD

Il raid avrà la durata di 10 giorni e verrà organizzato nel periodo dal 24 aprile al 3 maggio.

Il programma dettagliato sarà disponibile in sede.

■ **SCUOLA DI DISCESA**

Il 9 gennaio 1992 alle ore 21.00

avranno luogo, in sede, la presentazione del corso e la lezione su materiali ed equipaggiamento.

Il programma delle lezioni pratiche è stato pubblicato sullo

Scarpone del 15 novembre.

I N G I T A C O L C A I



È naturale per i soci liguri inserire nei loro programmi certe «scarpinate» sullo sfondo del mare. I monti Carmo (m 1389) e Beigua (m 1287) distano dal mare, in linea d'aria appena otto chilometri; Portofino Vetta (m 610) solo un chilometro; il Malpertuso (m 812) nelle Cinque Terre, 1500 metri. È pertanto facile avere foto ricordo come questa, di un'incantevole gita in montagna con lo sfondo del mare. Gita effettuata il 10 Marzo al monte S. Croce (m 526) alture di Bogliasco (GE). La foto è stata mandata dalla capogita, Elisa Buetano, Paola Cenere della Sezione di Loano (P. zza Italia3, c. postale 63, 17025 Loano).

■ **Mandate le più belle foto delle vostre gite col Cai: le pubblicheremo in questo spazio.**

SCI DI DISCESA - SETTIMANA BIANCA
1-8 febbraio: Vigo di Fassa
SCI DI DISCESA - GITE
14 dicembre (sabato): St. Moritz
11 gennaio (sabato): Champoluc
SCI DI DISCESA - GARA SOCIALE
8 marzo: località da stabilire
■ **SCUOLA SILVIO SAGLIO**
8° CORSO DI SCIALPINISMO
Il corso potrà accogliere 25 partecipanti. Le domande di iscrizione potranno essere ritirate durante la serata di presentazione che avrà luogo in sede il 5 dicembre 1991 alle ore 21.00. Le modalità di partecipazione prevedono una selezione, che si svolgerà su pista il giorno 11 gennaio, per verificare le effettive capacità dei candidati. Il calendario del corso è stato pubblicato sullo Scarpone del 15 novembre.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** via Perugino 13/15 telefoni: 6468754/375073/54531 06/55191581

■ **Apertura:** lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

■ **GITE GIORNALIERE**

15 Dicembre: Sils Maria - Piste battute - Possibile escursione in Val di Fex.

6 Gennaio: St. Moritz - Piste battute - Possibili escursioni.

12 Gennaio: Val Ferret - Piste battute lungo la valle con splendida vista delle pareti del Monte Bianco.

19 Gennaio: Lenzerheide - Piste battute.

26 Gennaio: Flims - Piste battute. Per queste gite ritrovo alle 6.20 sul piazzale Stazione FF.SS Garibaldi. Ore 6.30 partenza con fermata in Monte Ceneri, angolo Viale Certosa.

■ **WEEK END**

15-16 Dicembre: Engadina. Dal cuore dell'Alta Engadina partono le meravigliose piste verso il Maloja, la Val Roseg, il Morteratsch. Cena, pernottamento e 1° colazione a S. Chanf.

■ **VACANZE DI NATALE E CAPODANNO**

Dal 26 Dicembre al 1° Gennaio: Altopiano di Asiago. Possibilità di escursioni sull'Ortigara, Campomulo, Mercesine.

Dal 26 Dicembre al 1° Gennaio: Sega di Ala. 60 km. di piste battute e meravigliosi itinerari di sci di fondo escursionistico.

Dal 30 Dicembre al 6 Gennaio: Oberstdorf (Germania). Nella regione dell'Allgäu, vicino a Oberammergau, un paese attrezzato sia per la discesa sia per lo sci di fondo.

■ **RAID CON SCI DI FONDO**
BRITISH COLUMBIA - CANADA.
Dall'8 al 18 Febbraio e dal 16 al 26 Febbraio.

- 5 giorni di sosta al Nature Hills Resort di Bridge Lake con escursioni ai laghi e parchi circostanti.

- un giorno di sci a Jasper nel parco Banff delle Montagne Rocciose.

- visite di Toronto e Vancouver. È assicurata la guida e la tracciatura delle piste. Alloggio in cottages.

■ **LAPPONIA FINLANDESE**

Dal 29 Febbraio all'8 Marzo.

È il nostro classico trekking nella selvaggia bellezza della zona del lago Inari con tappe di 25-30 km. al giorno. Piste tracciate con guida e pernottamenti in rifugio.

■ **LAPPONIA SVEDESE**

Dal 13 al 21 Marzo.

Nuovo itinerario che si snoda oltre Kiruna con tappe di 25-30 km. al giorno. Piste tracciate con guida e pernottamenti in rifugio. 6 tappe nel fascino dell'ambiente nordico.

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** 20154 MILANO - Via G. B. Bertini, 19 Tel. 02/34.520 57

■ **Apertura:** giovedì alle ore 21.15

■ **16° CORSO DI SCIALPINISMO**

18/1: Andermatt - selezione su pista e neve fresca

2/2: Monte Toro - uso dell'ARVA
15/2 Cima Laresch - stratigrafia della neve e ricerca di travolto da valanga

1/3: Monte Croce - uso dell'ARVA e trasporto di infortunato

14/: Chilchalhorn - condotta di nuova gita e scelta del percorso

29/3: Pointe de Drone - recupero da crepaccio

11-12/4: Pizzo Tresero
Vi saranno poi 8 lezioni teoriche in sede nelle seguenti date: 16/1, 30/1, 13/2, 27/2, 12/3, 26/3, 9/4, 16/4.

Possono iscriversi coloro che sono in possesso di una buona tecnica sciistica di discesa su pista. Occorre avere la tessera del Cai (si può fare in FALC). Il costo del corso è di L. 150.000 + 30.000.

■ **9° CORSO DI SCI FUORI PISTA**

Si avvale quali istruttori di Maestri di sci Guida Alpina della Scuola di sci di Courmayeur.

Ecco il programma:

26/1, 9/2, 23/2, 1/3 Courmayeur
15/3 Traversata del Monte Bianco

5/4 Tour del Monte Rosa
Inoltre vi saranno 3 lezioni teoriche in sede (23/1, 6/2, 20/2).

Il costo del Corso è di L. 120.000 + 30.000 e comprende le lezioni pratiche, assicurazione, iscrizione alla FALC. Le uscite si effettueranno in pullman (da pagare a parte).

■ **CORSO DI SCI PER PRINCIPIANTI E RAGAZZI**

Il Corso si avvale di Maestri di Sci della Scuola di Courmayeur.

Si svolgerà in quattro lezioni nelle seguenti date: 26/1, 9/2, 23/2 e 1/3. Il costo di iscrizione è di L.

60.000 + 30.000 e comprende le Lezioni e l'assicurazione (il costo del pullman è da pagare a parte).

■ **GITE SCIISTICHE**

In concomitanza con i Corsi di sci, saranno disponibili posti sul pullman.

Alle quattro gite del 26/1, 9/2, 23/2 e 1/3 si aggiungerà una quinta gita a Pila il 22/3 in occasione delle Gare sociali di discesa ed una sesta gita il 15/3 per la traversata del Monte Bianco.

A PIEDI CON MICHELI

Al centro milanese Asteria, in via Mecenate, Franco Micheli terrà il 15 dicembre una serata dedicata alle sue molteplici traversate (le Alpi e i Pirenei a piedi, tra le altre). La serie di appuntamenti con i protagonisti della montagna è stata aperta il 18 novembre da Reinhold Messner

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** via Kant 8 - Q. re Galataratese - 20151 Milano

■ **Apertura:** martedì ore 21-23. Telefoni 38008342/3800884 4/3085713

■ **MANIFESTAZIONI**

Martedì 10 dicembre presso la biblioteca del CdZ19 in via Quarenghi 21 (M1 fermata Uruguay) alle ore 21 Premiazione del 6° Concorso Fotografico «E. Colombo».

Martedì 17 dicembre alle ore 20.30 presso l'Auditorium del Centro Civico di via Quarenghi 21 si terrà una serata promozionale sul tema: «Territori e alpinismo giovanile».

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

Sabato 14 dicembre in Sede alle ore 16 gli operatori sezionali di Alpinismo Giovanile invitano i giovani soci e simpatizzanti alla festa di Fine Anno per scambiarsi i tradizionali auguri natalizi.

■ **AUGURI**

Il Consiglio direttivo augura a tutti i soci e simpatizzanti i più sinceri auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** via C. G. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel. 799.178

■ **Apertura:** martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18
1° martedì del mese: **MARTEDI' DEI GIOVANI**

■ **MANIFESTAZIONI**

10 dicembre ore 21,15, in sede - **PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA GITE 1992 - PROIE-**

ZIONE DEL DIAPORAMA «SKY FJORD SCI-ALPINISMO IN NORVEGIA».

Un'anticipazione della settimana di sci-alpinismo in Norvegia che il GAM ha in programma per la fine di aprile 1992.

■ **GITE SCI ALPINISTICHE**

7 dicembre - **PUNTA VALNERA** (2754 m). Da Brusson si raggiunge Estoul, da dove inizia la salita. Tempo di salita ore 3,30 - 4 Diff.: BS Coord: R. Girola (312.938 ed R. Lorenzo (23.61.966)

22 dicembre - **PREALPI LOMBARDE** - La località sarà scelta in base alla situazione d'innevamento. Nell'occasione saranno effettuate esercitazioni con gli ARVA. Coord.: R. Festi (23.65.762) e F. Perin (45.61.408)

■ **SCI DI DISCESA**

23° CORSO DI SCI "A. ARCHINTI": si svolgerà a La Thuile dal 15 dicembre al 26 gennaio con cadenza settimanale. Il 5 dicembre gli iscritti e tutti gli interessati si ritroveranno in sede. La partecipazione alle gite a La Thuile è comunque estesa a tutti gli sciatori interessati.

Coord.: E. Cotelli, P. Festi (48.70.92.49), G. Archinti (531.415)

25/1-1/2/92 **SETTIMANA BIANCA A LA VILLA**

Quote (comprehensive di 7 giorni di mezza pensione e di assicurazione): S.G.: L. 495.000; S.S.: L. 515.000. Coord./R. Lorenzo (236.1966); E. Rizzi (416.954)

MONTEDISON

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** presso Dopolavoro Montedison - Via Taramelli 22 Tel. 6270/7778

■ **PROGRAMMA INVERNALE**

Novembre/dicembre: Corso di sci di fondo da principianti a progrediti

S. Ambrogio: Saas-Fee.
26/12/91 - 6/1/92: Natale e Capodanno a Malé, Molveno, Soraga.

Gennaio: Settimana bianca in Val Pusteria.

Gennaio /Febbraio: Partecipazione a gare di slalom per amatori (nelle stazioni della Val d'Aosta).

Gennaio/Marzo: Partecipazioni a manifestazioni sciistiche.

Febbraio: Scuola sci discesa e sci accompagnato, itinerante, la domenica.

Febbraio/Carnevale: Settimana bianca.

Marzo: Campionati sociali discesa e fondo.

Pasqua: nelle Dolomiti.

Gite giornalieri di sabato e domenica durante tutta la stagione: Località di tutto l'arco alpino secondo innevamento.

Chiusura dal 18 al 25 aprile: Zermatt - Saas-Fee.

IL SEMINARIO PER OPERATORI TAM DELLA LOMBARDIA: PROMUOVERE SEMPRE PIÙ LA PRESENZA COSTRUTTIVA DEL CAI

Il 12 e 13 ottobre presso il Rifugio Porta al Pian dei Resinelli si è tenuto un breve seminario per operatori sezionali TAM. L'iniziativa promossa dalla CRTAM Lombardia aveva tra gli obiettivi quello di riunire ed aggiornare gli attuali operatori lombardi e di sondare interesse e disponibilità da parte di altri soci e di costituire nuove Commissioni TAM presso sezioni e sottosezioni della regione. Una trentina i partecipanti: erano rappresentate le sezioni di Milano, Cinisello, Lovere, Bergamo e le sottosezioni di Pavia, Treviglio, Busto Arsizio, Ugnano, Brescia.

Il Presidente della CRTAM Brambilla, con la prolusione sul tema: Linee programmatiche del Cai - obiettivi prioritari, ha aperto i lavori ricordando come lo Statuto del Cai preveda un preciso impegno relativo alla conoscenza e tutela dell'ambiente montano e come l'abate Stoppani, 10 anni dopo la fondazione del sodalizio, ribadisce concetti di tutela ambientale. Tali motivazioni purtroppo con il passare del tempo si sono affievolite probabilmente a favore di attività più tecnicistiche, spesso di maggiore effetto. L'anima ambientalista del Cai, comunque, è sopravvissuta.

La prima relazione è stata tenuta da Nadia Piantanida, componente la CRTAM regionale all'Ambiente ed Ecologia, sull'«evoluzione della legislazione delle aree protette». nel 1977 lo Stato ha delegato le regioni a legiferare in materia ambientale, la Regione Lombardia con legge quadro n. 86/83 ha indicato diverse categorie di aree protette:

1) Parchi regionali; 2) Riserve; 3) Monumenti naturali (risorse puntiformi interessanti); 4) aree di interesse paesaggistico; 5) Parchi di cintura metropolitana.

Sono stati ricordati alcuni altri strumenti legislativi: dalla legge n. 1487 del 1939 per la protezione delle bellezze naturali alla legge n. 431 (Galasso) del 1985, alla Direttiva CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale, ad alcune altre leggi regionali per la protezione di particolari entità.

L'ing. Gianluigi Borra, componente la CRTAM Lombardia, ha ribadito come sia determinante che il cittadino si costituisca parte attiva nel controllare la gestione del territorio, affidata ed ottenuta dagli enti preposti.

Temponi, tecnico forestale della Comunità Montana della Val Trompia (Brescia), ha intrattenuto l'auditorio sulla gestione del patrimonio boschivo in Lombardia. Oggi la regione Lombardia persegue obiettivi di rimboschimento attuando una silvicoltura per lo più naturalistica attuando tagli «a scelta». La situazione ereditata dal passato era molto precaria (anche in conseguenza dei massicci tagli di boschi effettuati nei periodi di sviluppo industriale a carbone e durante le ultime guerre), ora la stessa sta lentamente migliorando. Pare opportuno orientarsi verso boschi misti, che appagano forse meno l'occhio ma che offrono più garanzie sulla possibilità per il bosco di evolvere nel tempo e di sopravvivere. I boschi attuali sono più fragili rispetto al passato, poco resistenti ad es. ad agenti

patogeni: occorre favorirne l'irrobustimento attraverso il rinnovamento che può essere stimolato anche da tagli particolari a «buche».

In Lombardia mancano anche vivai per piante indigene di alta quota e questo rende spesso difficoltoso reintrodurre la vegetazione più idonea. Impedimenti e problemi nascono inoltre da conflitti di competenze fra il corpo forestale dello stato, ente di più antica costituzione, e le aziende forestali regionali istituite nel 1967, quando lo stato ha demandato alle regioni la gestione del patrimonio boschivo. Purtroppo è emerso ancora una volta come il sussistere e il sovrapporsi di più enti con analoghe competenze sia motivo di contrasto fra gli stessi e nello stesso tempo comporti un grande spreco di competenze e di energie (in questo caso soprattutto a carico del corpo forestale dello stato, i cui tecnici, a volte con notevole esperienza di lavoro, si trovano inutilizzati e con perdita di identità professionale).

Comunque, in base alla legge n. 8 1976, ogni comune ha dovuto dotarsi di un «piano di assestamento» per il patrimonio boschivo, una specie di piano regolatore per le foreste, di durata decennale; ora, quasi allo scadere dei termini, si sente l'esigenza di una verifica.

Ha chiuso i lavori la relazione del Presidente la Commissione Tutela Ambiente Montano del Cai di Bergamo Claudio Malanchini, anche in qualità di componente della TAM, che ha portato ai presenti il saluto della Commissione centrale ricordando le tappe principali dell'intensa attività svolta dagli anni Settanta a oggi.

La discussione fra i partecipanti ha portato una valutazione più che positiva dell'iniziativa e ad alcune proposte operative per il futuro:

- incontro annuale tra gli operatori ambientali del Cai per confrontare e verificare le iniziative intraprese in campo regionale;
- promuovere una maggiore diffusione e conoscenza delle iniziative portate avanti con successo, sia all'interno del Cai che all'esterno;
- far crescere sempre più all'interno del Cai la consapevolezza circa l'attivazione di iniziative simili a quelle intraprese dalle commissioni TAM esistenti;
- indicare chiaramente a chi e come rivolgere osservazioni, esposti, denunce su «Lo Scarpone»;
- realizzare gli interventi in prossimi convegni;
- segnalare disponibilità a costruire commissioni TAM e ad entrare in quelle già funzionanti;
- promuovere sempre di più infine la presenza diretta e costruttiva del Cai in settori di intervento sul territorio, (quali tutela in prima persona di aree di grande interesse ambientale) ed altre azioni di sostegno della difesa e salvaguardia dell'ambiente montano in genere (es.: favorire il restauro di opere architettoniche, tutelare la fauna, la vegetazione).

Maria Tacchini

(Commissione TAM del Cai Bergamo)

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

BARLASSINA

■ Sede: Largo A. Diaz, 5 - Tel. 0362/562384

■ GITE INVERNALI

8 Dicembre: Gita a CHAMPO-LUC (Valle d'Aosta), 12-19-26 Gennaio, 2-9 Febbraio: Scuola di sci alpino a MADESIMO (Valchiavenna), 23 Febbraio: Gita a La THUILE (Valle d'Aosta), 8 Marzo: Gita a LAAX (Svizzera - Grigioni), 22 Marzo: Gita a SAVOGNIN 4 Svizzera - Grigioni), 5 Aprile: Gita a ENGELBERG (Svizzera centrale)

■ PRANZO SOCIALE

Si svolgerà in sede sabato 14 Dicembre, alle ore 20. Durante il convivio sarà premiato GIOVANNI MARCHESINI quale socio più anziano (82 anni) ancora in piena attività e verrà organizzata una TOMBOLATA con ricchissimi premi il cui ricavato servirà all'acquisto di un lettino antidecubito che sarà poi donato al Servizio Assistenza Sanitaria del Comune di Barlassina.

BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

■ Apertura Sede: dalle 21.00 alle 23.00 Mercoledì e Venerdì per coro Cai. Giovedì per Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole della Commissione

■ TESSERAMENTO

Soci ordinari L. 40.000 (compreso 22 numeri rivista Scarpone)
Soci familiari L. 18.000
Soci giovani (*) L. 11.000
L. 15.000 compreso 22 numeri rivista Scarpone
(*) nati negli anni 1975 e seguenti.

■ SCI DA FONDO

6/8 Dicembre: Ponte di S. Ambrogio a CAMPRA (CH) confermare la propria adesione in sede.
15 Dicembre: Gita in località da destinarsi secondo l'innevamento.

■ SCUOLA DI SCI

Anche quest'anno si terrà a MOTTA (Madesimo).
Inizio corso il 12 Gennaio e termine il 16 Febbraio
Programma: 6 lezioni (2 ore ciascuna) nelle domeniche 12-19-26 gennaio e 2-9-16 Febbraio.
Quota di partecipazione: soci L. 200.000, non soci L. 220.000

CASSANO D'ADDA

■ Sede: P.zza Matteotti
20062Cassano D'Adda

■ Apertura: Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle 23

■ PROGRAMMA

È in preparazione, il programma delle attività previste per l'anno 1992. Alle tradizionali iniziative si aggiunge per il prossimo anno l'organizzazione di un corso di sci alpinismo. Qui di seguito riportiamo comunque i primi appuntamenti della stagione invernale.

■ GITE SCIISTICHE

15 dicembre: **Cervinia**. Partenza da Cassano ore 5.30
12 gennaio: **St Moritz**. Partenza da Cassano ore 5.30
2 febbraio: **Lenzerheide**. Partenza da Cassano ore 5

■ CORSO DI SCI

Con le stesse modalità del precedente si svolgerà nel 1992 il 15° Corso di sci che la nostra sezione organizza in collaborazione con la Scuola nazionale di sci di Piazzatorre. Gli allievi iscritti possono scegliere fra le due seguenti soluzioni:

1) Corso giornaliero, con partenza alle ore 8 dal piazzale del Centro sportivo comunale e rientro previsto per le ore 19.30;

2) Corso pomeridiano, con partenza alle ore 12 dal piazzale del Centro Sportivo comunale e arrivo previsto per le ore 19.30. Le lezioni si terranno per 5 sabati consecutivi nelle seguenti date:

11, 18, 25 gennaio, 1, 8 febbraio 1992.

Per ulteriori precisazioni rivolgersi presso la sede nelle serate di apertura.

■ SCI ALPINISMO

La novità del programma del 1992 è l'organizzazione di un corso di sci alpinismo che speriamo risvegli l'interesse dei Soci. Il corso sarà diretto dalla guida alpina Fabio Lenti e prevede 6 lezioni teoriche e 5 lezioni pratiche. Le prime si terranno presso la sede, con inizio alle ore 21, nelle seguenti serate: 15, 22 gennaio, 5, 12 febbraio, 4, 19 marzo. Le uscite si svolgeranno nelle seguenti date: 19, 26 gennaio, 9, 16 febbraio, 7/8 marzo.

Le iscrizioni sono già aperte; i posti disponibili sono 15. Sono ammessi allievi di età superiore ai 16 anni (i minori dovranno essere autorizzati dai genitori). Informazioni più dettagliate e precisazioni riguardanti l'attrezzatura necessaria, la quota di iscrizione, le località prescelte per le uscite e l'argomento delle lezioni teoriche saranno fornite dai responsabili presso la sede nelle serate di apertura.

■ SETTIMANA BIANCA

L'esperienza positiva dello scorso anno ha spinto la nostra sezione a riproporre ai soci la settimana bianca. L'albergo che ci ospiterà si trova a Moena, uno dei centri più rinomati

della Val di Fassa. La settimana si svolgerà da sabato 22 febbraio a sabato 29 febbraio 1992. Le iscrizioni sono aperte e si chiuderanno il 14 gennaio. In sede i responsabili possono fornire le informazioni necessarie.

■ TESSERAMENTO

Le operazioni per il rinnovo delle tessere e per le nuove iscrizioni inizieranno in sede il 1° gennaio 1992

■ AUGURI

Auguri a tutti i soci di Buon Natale e felice anno nuovo!

CORSICO

■ Sede: 20094 Corsico (MI)
Portici Piazza Petrarca, 3

■ Apertura: giovedì ore 20.30 - 23

■ TESSERAMENTO

Iscrizioni ogni giovedì sera in Sede.

- Soci Ordinari L. 34.000

- Soci Familiari L. 17.000

- Soci giovani L. 10.000

Costo tessera per i nuovi iscritti L. 3.000. Si ricorda che l'assicurazione per il Soccorso Alpino a seguito del tesseramento '91 scade il 31.3.92

■ PROGRAMMA SOCIALE

15 dicembre - **Cinque Terre** Andermatt (Cantone Uri). Oltre il Gottardo su percorsi ondulati fino a Realp. Gruppo fondisti. P-Pullman. Organizzazione: Concardi (Tel. 4474661).

■ PROGRAMMA 92

12/1: **Campra** (C. Ticino - S)

19/1: **Cogne** (V. Aosta - S)

2/2: **Lenzerheide** (C. Grigioni - S)

16/2: **Splugen** (C. Grigioni - S)

23/2: **P. Magnodeno** (Lecchese - E)

febbraio: settimana bianca in **Val Gardena** (S)

8/3: **Usseglio** (V. Spluga - S)

14-15/3: **Franciscio** (V. Spluga - S)

22/3: **Pila** (V. Aosta - S)

29/3: **Valgrisenche** (V. Aosta - S)

5/4: **Zucco di Sileggio** (Lecchese - E)

12/4: **Montisola** (L. Iseo - E)

1-3/5: **Trek degli Etruschi** (Toscana - T)

9-10/5: **Traversella** (Canavese - E)

24/5: **M. Ramaceto** (App. Liguria - E)

7/6: **M. Antola** (App. Liguria - E)

14/6: **Val Formazza** (Ossolano - E)

21/6: **M. Togano** (V. Vigizzo E)

27-28/6: **P. Badile** Camuno (V. Camonica - E)

4-5/7: **Polluce** (M. Rosa - A)

12/7: **Rhemes Notre Dame** (V. Aosta - E)

18-19/7: **Bernina** (A. Reiche A) 25-26/7: **Parco Engadina** (Svizzera - E)

luglio: **Trek Dolomiti** (T)

Agosto: **Alta Via Adamello** (A. Retiche - T)

Agosto: **Marocco**. Catena Alto Atlante (N. Africa - T)

12-13/9: **P. Diavolo Tenda** (Orobic - A)

20/9: **St. Jacques** (V. Aosta - E)

26-27/9: **Tour P. Camino** (V. Scalve T.)

3-4/10: **Val Funes** (A. Adige - T)

18/10: **M. Rosso del Croso** (V. Sorba - E)

24-25/10: **Foreste Casentinesi** (Toscana - T)

8/11: **Crinali del Beigua** (App. Liguria - E)

15/11: **Schilpario** (V. Scalve - E)

29/11: **S. Chanf** (Engadina - S)

13/12: **Borno** (V. Camonica - S)

20/12: **Brusson** (V. Aosta - S)

S = sciistica - E = escursionistica

A = Alpinistica - T = Trek

■ NUOVO UTILIZZO SEDE

Mercoledì sera - Scuola Alpinismo e Gruppi Fondisti

Giovedì sera - Apertura ufficiale. Tesseramento, informazioni, iscrizioni gite, biblioteca.

Venerdì sera - Proiezione diapositive (mensili o bimensili). Illustrazione iniziative mese successivo.

■ I VENERDI DEL CAI CORSICO

Immagini in montagna e nel mondo, serate culturali con proiezione di diapositive. Ore 21 in Sede.

14 febbraio - LE ALPI CON GLI SCI DA FONDO (Vari). Serata dedicata alla montagna invernale e al Gruppo Fondisti.

28 febbraio - SIENA E LE CRESTE SENESI (Vari). sei ore di traversata sulle colline toscane fino a Montalcino: suggestioni ed animali.

■ **AUGURI NATALIZI**

Il Consiglio Direttivo, nel porgere a tutti i soci i migliori auguri di Buon Natale, li invita per una serata con panettone e spumante.

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE ORE 21 - in Sede per festeggiare la tradizione natalizia

TREZZANO S/N

Sottosezione di Corsico

■ Sede: Via Guglielmo Marconi, 6 - 2009 Trezzano su Naviglio (MI)

■ Apertura: Martedì dalle ore 21

■ **PROGRAMMA SOCIALE**
29 dicembre: Gita sciistica a

Saint Moritz.

4-5-6 Gennaio: «Befana sulla neve» al Rif. G. Graffer (m. 2261) sopra Madonna di Campiglio

26 Gennaio: S. Bernardino.

16 Febbraio: Gressoney (Val d'Aosta) nel comprensorio del «Monterosa Sky».

■ Si ricorda ai soci che sono iniziati i tesseramenti per l'anno 1992, inoltre è pronto il nuovo programma sociale.

■ A tutti i soci ed alle loro famiglie giungano i più sinceri auguri

CUSANO M.

■ Sede: Piazza Cavour 1, 20095 Cusano Milanino

■ Orari: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

■ NUOVA SEDE

Si è inaugurata il 28 settembre; La neonata Sottosezione vanta già oltre 130 Soci

■ GITE SCIISTICHE

7/12	ST. MORITZ
12/01	SAUZE D'OULX
26/1	CHAMPOLUC
1/8 SETTIMANA BIANCA A CANAZEI	
23/2	S. BERNARDO
8/3	COURMAYEUR
22/3	MADONNA DI CAMPIGLIO

CALCO

■ Sede: Via S. Carlo, 5 - 22050 CALCO (Como)

■ Apertura: Martedì - Venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00

■ QUOTE SOCIALI

Soci ordinari L. 36.000
Soci familiari L. 19.000
Soci giovani L. 10.000

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

Si terrà presso la sede il 24 gennaio in prima convocazione alle ore 20.30; in seconda alle ore 21.30. Durante l'assemblea si voterà per il rinnovo di un terzo del Consiglio. Chi volesse candidarsi per entrare nel Consiglio deve dare il proprio nome in Segreteria entro il 21 Gennaio.

■ PROGRAMMA

14 Dicembre: Serata con diapositive delle Gite Sociali e di Alpinismo Giovanile. Proiezione sull'attività alpinistica dell'Accademico TINO ALBANI
19 Gennaio: Gita sciistica a Monte Campione
2 Febbraio: Gita scialpinistica alla Cima di Lemma (Val Tartano)

15 Marzo: Gita sciistica a Pila
29 Marzo: Gita scialpinistica al Pizzo Scalino

ROVATO

■ Sede: via Lamarmora 57 25038 Rovato (BS)

■ SERATA CON FORNO

Al Teatro Tenda Foro Boario, venerdì 20 dicembre è in programma una serata con Oreste Forno che ha guidato in primavera la spedizione all'Everest della Sezione di Cedegolo, e con Battista Bonali che ha raggiunto il tetto del mondo lungo il versante nord assieme al polacco Leo Sulovski (ore 21, ingresso libero).

IL BIVACCO LEGUI

Domenica 17 novembre si è ufficialmente aperto il «Bivacco Legui» sito in Alpe Piazza a quota 2.000 nel Comune di Albaredo. Attrezzato dal G.S. San Marco Albaredo per gli amanti dello sci alpinismo e quanti amano la montagna e il paesaggio naturale, il bivacco rimane aperto per tutta la stagione invernale e dispone di tutte le attrezzature per potervi comodamente soggiornare; sette comodi letti, fornelli, viveri, materiali di pronto soccorso e vario.

LESSINIA

■ Recapito postale c/o APT Piazza della Chiesa, 34 37021 Bosco Chiesanuova (VR) - Aperto ogni venerdì dalle 20.30 alle 22.00

■ TESSERAMENTO 1992

Quote sociali: Soci ordinari L. 34.000; Soci familiari L. 17.000; Soci giovani L. 10.000; Tassa nuove iscrizioni L. 3.000

■ STAGIONE INVERNALE

11/1 Assemblea Generale Ordinaria dei Soci presso il teatro parrocchiale a Bosco Chiesanuova.

19/1 Le Viotte (sci di fondo; direttore di gita Nadia Massella Tel. 6780171

2/2 Altopiano di Asiago (sci di fondo)

16/2 Paso Coe (sci di fondo)

15/3 Cima Roma, Dolomiti di Brenta (sci alpinist. Direttore L. Corradi Tel. 7050104)

29/3 Cima Sasso Pordol, Gruppo di Sella m. 2950 (scialpinist.)

■ BUONE FESTE

Con il 1992 si conclude il 15° anno sociale di attività della nostra Sezione, con l'auspicio che l'anno nuovo ci conduca verso ulteriori e più ambiti traguardi, il Consiglio Direttivo e tutti i collaboratori sezionali porgono ai soci e simpatizzanti i migliori auguri di buone feste.

ASTI

■ Sede: viale alla Vittoria 50 - tel. 0141/53528

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 21 alle 23

■ GITE ESCURSIONISTICHE

26-1-92: Monterosso-Riomaglore (via lungomare)

16-2-92: dal Balzo Rossi ai Giardini Hambury

■ SCIALPINISMO GIOVANILE

Calendario

15.12.91/19.1.92/9.2./23.2/1.3/22.3/4-5.4/25-26.4 in funzione di percorribilità stradale e innevamento le otto gite sezionali saranno scelte tra le seguenti:

Val Vermegnana-Cima Fascia 2495 disl. 1033 BS

Valle Gresso - Cima Ghigliè 2998 disl. 1630 BS

Valle Grana - M.te Tibbert 2647 disl. 886 MS

Valle Maira - Colle Sautron 2667 disl. 1250 BS

TORINO:

LA COMMISSIONE AMBIENTE

AVANZI Flavia (Sez. UGET)
Via G. Reni 77 - 10136 Torino
Tel. 30.29.85

BATTAGLIA Dino (Sez. UGET)
Via Guidobono 15 - 10137 Torino
Tel. 309.90.35

BERTONE Pier Felice (Sez. UGET)
C.so Siracusa 111 - 10137 TORINO
Tel. 35.62.34

BLANDINO Cesare (Sez. UGET)
C.so Agnelli 118 - 10137 TORINO
Tel. 39.27.60

BOARINO Claudio (Sez. Torino)
Via San Marino 11 - 10134 Torino
Tel. ab. 39.23.14 uff. 717.74.00

BORDONE Paola (Sez. Torino)
C.so Cibrario 17 - 10023
CHIERI (TO) Tel. 947.80.46

CAPUTO Gabriella (Sez. Torino)
Viale Dei ciliegi 31 - 10070
BORGARO T. SE (TO) Tel. 70.37.80

CAUDANA Alberto (Sez. Torino)
Via San Raffaele 16 - 10023
CHIERI (TO) Tel. 947.13.47

CAVALLINO Laura (Sez. UGET)
Via Pigafetta 19 - 10129
Torino Tel. 59.38.98

CERUTTI Eliana (Sez. Torino)
Via Vittorio Veneto 7 - 10042
NICHELINO (TO) Tel. ab. 62.28.61 uff. 54.28.30/662.25.00

CHESSARI Biagio (Sez. UGET)
Via Arona 20 - 10145 Torino
Tel. 76.39.41

MARCHISIO Lodovico (Sez. Torino)
Via Carlo del Prete 17 - 10095 GRUGLIASCO (TO)
Tel. ab. 780.22.05 - uff. 662.46.41

MARCHISIO Sergio (Sez. TORINO)
C.so Telesio 14D -

Val.ne Marmora - Cima Giobert
2435 disl. 915 MS

Val.ne Unerzio - Bric Boscasso
2589 disl. 1095 MS

Val Varaita - Sea Bianca 2721 disl. 975 BS

Valle Po - M.te Birrone 2131 disl. 1100 MS

Val Susa - Dormilleuse 2908 disl. 1310 MS

Val Susa - M.te Niblé 3365 disl. 1516 BS

Valle Orso - A.lle Rousse 3482 disl. 1242 BSA

V. Champorcher - Rosa d. Banchi 3164 disl. 940 MSA

Val di Rhemes - Cima Entrélor 3430 disl. 1700 MS

V. Gr. S. Bernardo - Pain de Sucre 2906 disl. 1400 MS

Valtournanche - M.te Zerbion 2772 disl. 1280 MS

Val Formazza - P.ta d'Arbola 3235 disl. 1400 BSA

Vallese (CH) - Pigne di Arolla 3796 disl. 1834 B

■ SCI DI FONDO

Calendario

10146 Torino Tel. 72.60.14 oppure (0123) 531.70

PASTORELLO Mariangela (Sez. UGET) Via Castellino 7 - 10141 Torino Tel. 72.80.58

PEDACI Riccardo (Sez. UGET)
Via G. Reni 77 - 10136 Torino
Tel. 30.29.85

SEZIA Ezio (Sez. UGET) Via Lancia 87 - 10141 Torino
Tel. ab. 33.21.63 uff. 839.53.11

SITIA Luigi (Sez. Torino) C.so Tassoni 12 - 10143 Torino
Tel. ab. 74.80.95 uff. 53.90.53

TEPPA Vittorio (Sez. Torino)
V.le Dei Ciliegi 31 - 10070 BORGARO T.SE (TO) Tel. 470.37.80

COLLABORATORI

BERGAMINI Massimino (Sez. Torino) Via Palestro 7 - 10036
SETTIMO T.SE (TO) Tel. 815.01.15

DOSIO Piero (Sez. Torino) Via Rovigo 5 - 10152 Torino
Tel. 521.18.49

FINELLI Franco (Sez. Torino)
P.zza Silvio Pellico 23 - 10023
CHIERI (TO) Tel. 942.72.81

MIRAVALLE Raffaella (Sez. Torino)
Str. Valle San Pietro 150 - Az. Agr. Molinetto 10020
PETTO T.SE (TO) Tel. 860.95.19

VINEIS Manlio (Sez. Torino)
Vial Alpignano 8 - 10143 Torino
Tel. ab. 76.25.44 uff. 577.43.20

Le riunioni della Commissione si tengono il secondo lunedì di ogni mese alle ore 21 presso la sede della Sez. Cai UGET in Galleria Subalpina 30 - Torino

12.1.92/19.1/2.2/9.2/23.2/1.3/8.3/
22.3/29.3

Località Bardonecchia, Vale
Feret, Monginevro, Cogne,
Rhemes, Aussois, Bessan, En-
traque, Acceglio.

Dal 23.1 al 27.1: Moena (parteci-
pazione Marcialonga).

13° Corso di formazione per sci
di fondo e fondo escursionistico
diviso in tre livelli.

2° Corso di tecnica libera (patti-
nato).

1° Corso di avviamento al Tele-
mark.

Tutti corsi con maestri FISL più
istruttori selezionati.

■ «LA VIA LATTEA»

CORSO SCI DA PISTA

Calendario: 12.1.92 a Clavière;
19.1 a S. Sicario; 26.1 a Sauze
d'Oulx; 2.2 a Cesana; 9.2 a S.
Sicario; 16.2 a Sestriere.

Maestri della scuola di sci di
Clavière.

FIRENZE

■ Sede: via Studio 5 - (Cas.
Post. 2285) Firenze
Tel. 055/211731

■ Segreteria: ore 18 - 19,30,
tutti i feriali, tel. 055/2398580

■ PRANZO SOCIALE

Alle ore 12 del 14 dicembre ci ri-
troveremo presso il ristorante
«Villa Vecchia» (via Lupaia 45 -
Pratolino) per festeggiare un an-
no in più della nostra sezione.

■ CINQUANTENARI E VENTICINQUENARI

Soci dal 1941 Focardi Willy, Pao-
li Carlo, Poli Brunetto

Soci dal 1966: Agostini Emilio, Ag-
ostini Lunghi Carla, Baldi Olivie-
ro, Baldi Corbatti Vittoria, Baldi
Paola, Benozzi Marilli Vera, Boni
Erba, Campetti Fabio, Ceppatelli
Guido Giovanni, Conti Renzo,
Cristofolini Luisa, Dei Emilio, Fo-
cardi Stefano, Frilli Vasco, Gian-
dotti Fantoni Fiorenza, Goretti Mi-

niati Antonio, Lorenzi Paola, Man-
dini Ottanelli Gianna, Mariani
Giorgio, Neri Alessandro, Parrini
Alessandro, Parrini Clara, Patec-
chi Giorgio, Pestellini Mondaini
Laura Maria, Pini Enrico, Riccia-
relli Domenico, Santini Carlo,
Taddeucci Enrico, Taddeucci
Giorgio, Taddeucci Paola, Tad-
deucci Roberto, Tasi Plero, Torri-
cini Tiziano, Viti Paolo, Zan Am-
brogio, Zani Mario.

■ ESCURSIONI (pullman)

15 dicembre: gita in Chianti di
Gaiole - Castel di Broglio Castel
Berardenga

22 dicembre: gita da definire

5/6 gennaio: Monte Argentario

12 gennaio: Monte Calvana (Tra-
versata)

19 gennaio: Monte Cetona da
Ponte Vetriana

26 gennaio: Saturnia.

■ PROIEZIONI IN SEDE

Riprendono il giovedì nella rinno-
vata sede della Biblioteca sociale
in via dei Biffi 1, con orario 21.15.
Programma in sede.

■ GRUPPO ALPINISTICO

1/12: uscita alla Penna di Sumbra
15/12: uscita Enogastronomica
nel Chianti

■ CORO «LA MARTINELLA»

Il coro e la Sezione porgeranno
gli auguri per la festività 1991/92
ai Soci e alla Città con il tradizio-
nale Coro di Natale che si terrà
nei locali del Teatro Reims il 20
dicembre alle ore 21. Programma
dettagliato in sede.

■ GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO

Si riunisce giovedì e martedì alle
ore 21,45 c/o la sede di V. Torre
del Gallo, 30 - Firenze (tel.
2299979)

■ SOCI MENO GIOVANI

Si riunisce in sede ogni primo gio-
vedì del mese - ore 18. Nel corso
delle riunioni potranno essere
programmate altre eventuali es-
cursioni su richiesta e suggerimen-
ti dei facenti parte il gruppo.

■ GRUPPO ESCURSIONISTI- CO «E. Orsi»

L'assemblea dei soci è convocata
presso la sede sociale alle ore 21
del 13 dicembre per discutere il
seguente O.d.G.: elezione del
presidente e segretario dell'as-
semblea; approvazione dei ver-
bali delle assemblee precedenti;
relazione del presidente del
Gruppo e bilancio consuntivo
1991; tesseramento; attività teori-
ca ed escursionistica 1992; bilan-
cio preventivo 1992, VV.EE.
N.B. Si comunica che il 5.2 alle
ore 20 presso il ristorante di M.te
Beni è programmata la cena di
gruppo.

■ QUOTE SOCIALI 1992

RINNOVI

Ordinari: 45.000

Giovani: (al di sotto del 18° anno
d'età) 15.000

Familiari: 22.000

Istruttori nazionali - in regola con
la validazione del proprio libretto
personale - 35.000

Vitalizi (per lo Scarpone) 10.000

SOTTOSEZIONI

Ordinari: 35.000

Giovani: 12.000

Familiari 18.000

Soci militari in servizio di leva L.
25.000 - Familiari L. 10.000

NEL MALI CON ALBERTO RE

La guida alpina Alberto
Re (via Marco Polo, 10 -
Les Arnauds Bardonec-
chia, tel. 0122/901373) or-
ganizza un **Trekking nel
Mali** dal 20 gennaio al 5
febbraio. Arrampicata
sulle montagne Hombori.
Piroga sul fiume Niger.

CONVEGNO ISTRUTTORI LPV 1991

Sabato 7 dicembre alle ore 15 presso la Biblioteca Civica del
Comune di Finale Ligure, in piazza S. Caterina 11 - Finalborgo
(vicino al bar centrale) si terrà il Convegno istruttori con il se-
guente ordine del giorno:

- la Commissione interregionale dopo un anno di attività (rela-
tori commissione interregionale)
- le Scuole di alpinismo e le nuove linee programmatiche (rela-
tori commissione nazionale)
- la Scuola di alpinismo interregionale e i suoi corsi (relatore la
direzione della scuola)
- 1992 commissione nazionale rinnovo componenti
- varie e eventuali

Cena alle ore 20 e pernottamento presso: **La trattoria dell'Al-
topiano** in località Le Manie - Finale Ligure

Il presidente della Commissione INA
Luciano Bosso

TRENTO: I CORSI DELLA «GRAFFER»

Il corso estivo di roccia e di alta montagna ha concluso anche
per quest'anno l'attività della Scuola di Alpinismo e Scialpinis-
mo «Giorgio Graffer» della Sat.

Da quest'anno il nuovo direttivo riunisce i rappresentanti di
SUSAT (nella quale fu creata nel 1942) Sosat e Gruppo Roccia-
tori, le tre componenti «storiche» della Scuola. L'attività 1991 è
stata inaugurata dal Corso di scialpinismo.

Preziosa come sempre la collaborazione del Gruppo Rocciatori
della SAT a cui appartiene la maggior parte degli istruttori
della Scuola. Sono stati 35 quelli coinvolti nelle lezioni e nelle
uscite dei quattro corsi. Anche per il 1992 la Scuola «Giorgio
Graffer» proporrà quattro corsi ai quali si dovrebbe aggiungere
un ulteriore corso di arrampicata sportiva a titolo sperimenta-
le. Per informazioni rivolgersi a Scuola di alpinismo e scialpinis-
mo «Giorgio Graffer» c/o SAT via Mancini, 57 38100 TRENTO
tel. 0461/981871

LO SCARPONE

UNA MONTAGNA DI NOTIZIE
22 numeri, 11.500 lire

- Per abbonarvi rivolgetevi alla vostra sezione
- I versamenti vanno fatti su C.C.P. 15200207

SPORT CLIMBING CENTRE®

CORSI DI
ARRAMPICATA INDOOR
E SU ROCCIA.
ALLENAMENTO.
DIDATTICA ELABORATA
DA LORENZO MERLO.
A. GUIDA ALPINA E
DIPLOMATO ISEF.

PALESTRA FITNESS CLUB 20
VIALE MONZA 119 - MILANO - TEL. 2853120 / 2853700

IL PASTORE ERRANTE DELLA VALLE CERVO

L'Alta Valle Cervo nelle Alpi Pennine è a noi parsa una zona alpina incontaminata, selvaggia e di aspra bellezza. Salendo da Piedicavallo al rifugio Rivetti, s'incontrano soltanto alcuni alpeggi e, man mano che si guadagna in altitudine, sul sentiero a serpentina, le creste rocciose della Mologna e dei Tre Vescovi frastagliano contro il cielo le loro architetture bizzarre.

Oltre a udire il caratteristico e stridulo fischio della comune marmotta, abbiamo visto volteggiare maestosa la rara aquila, predone temuto delle greggi: dai racconti dell'unico pastore-nomade rimasto lassù abbiamo appreso come il rapace attacchi i piccoli agnelli, li sollevi con i suoi artigli, li lasci cadere dall'alto per ucciderli e poi scompaia con la preda verso il suo nido.

Pastore-nomade: una figura delle nostre montagne in via di estinzione, un personaggio d'altri tempi sopravvissuto alla modernizzazione e ai fenomeni di spopolamento dei monti. Vista in tal modo, da lontano e dall'esterno con il taglio sociologico, potrebbe apparire una personalità patetica e sorpassata. Non è sicuramente così per il nostro pastore della Valle Cervo: l'impressione che ne abbiamo ricavata scorrendo a lungo con lui nelle serate trascorse al rifugio Rivetti è di tutt'altro genere.

Un tipo caratteristico: figura alta, aspetto signorile accentuato dall'eleganza del velluto e del fustagno verdi del vestito, cappello alpino, volto acceso e vivace. Tratto per niente rozzo, anzi educato; conversazione inattesa sulle cose del mondo e sulla storia italiana: si è parlato dei Savoia, che nella zona hanno esercitato a lungo la loro influenza; il re cacciatore e il re donnaiolo; la prima guerra mondiale e il fascismo; i partigiani e le ultime generazioni così diverse e spesso incomprensibili per lui nato in quegli alpeggi e vissuto sempre come pastore su quelle montagne.

E' stato il custode del rifugio a nararci poi delle sue qualità umane, della sua bontà d'animo, della stima che la gente del posto ha di lui, del tipo di vita austero che conduce. Possiede un gregge con diverse centinaia di capi che in luglio e agosto pascola nelle zone più alte della valle per poi scendere gradualmente verso la collina e la pianura in autunno-inverno con i ritmi classici della "transumanza": chi lo vuol trovare sa che deve cercarlo sulla Serra in un certo perio-

do o nella pianura vercellese-novarese in un'altra epoca dell'anno.

Gli è capitato di dormire per un paio di notti sotto un ponte autostradale, ma non ha più ripetuto l'esperienza: il rumore delle automobili era per lui insopportabile. Il gregge è la sua ricchezza, ma i controlli delle autorità sanitarie sono severi: può succedere che non ottenga i permessi di pascolo da qualche comune se l'ufficiale sanitario riscontra il rischio di qualche malattia nel gregge.

Ogni anno arrivano dalle valli bergamasche gli esperti della tosatura che si comprano anche la lana. L'attaccamento e il radicamento alla sua terra sono così forti che non gli hanno permesso di spingersi altrove: non ha ancora visto il mare. Il custode del rifugio ci ha confidato che un giorno a sorpresa lo inviterà sulla sua macchina e lo porterà finalmente a Camogli o Portofino.

Gente di montagna... Pastore-nomade... Incontri umani dove pensavamo di trovare isolamento, solitudine e ignoranza: ci siamo scoperti presuntuosi nella nostra sacenza progressista, abbiamo accettato una lezione di umiltà, di misura e di civiltà là dove pensavamo di trovare solo rocce, sassi e abbandono; abbiamo imparato ad ascoltare la montagna e gli uomini autentici che la abitano. Che differenza tra questo nostro personaggio e quei montanari che sono diventati operatori turistici perdendo le loro tradizioni... E' questo solo un pensiero fugace, del quale ci pentiamo subito: anche l'e-

conomia montana ha bisogno di sviluppo... Ma quale sviluppo?

Un vento fortissimo ci sveglia al mattino sbattendo le imposte del rifugio, folate rabbiose che spazzano il cielo terso. Ci avviamo con gli zaini in spalla per una lunga traversata su creste verso i versanti valesiano e valdostano. All'improvviso scorgiamo in lontananza tante macchioline bianche che si spostano velocemente sul verde cupo del pendio, poi un grido, due, tre... E' lui! Il pastore della Valle Cervo: è l'emblema di un mondo che va scomparendo e quando anche lui scomparirà saremo tutti più poveri, privati della testimonianza umana di valori veri.

Forse è per questo che la nostra simpatia e solidarietà si sono subito risvegliate evidenziando la sua autenticità e comunicativa rispetto alle personalità sbiadite e anonime che solitamente ci capita d'incontrare. Forse abbiamo enfatizzato questa figura, ci siamo lasciati trascinare dal lato sognatore e idealista che c'è in noi, tant'è vero che quando ripensiamo a quell'incontro ci chiediamo se i nostri ricordi non siano saltati fuori da un sogno di una notte di mezz'estate...

Dopo le nostre lunghe conversazioni al rifugio, Giuseppe, il pastore della Valle Cervo, scendeva sotto il cielo stellato alla sua malga poco distante per coricarsi tutto solo. Più in basso lo scintillio di luci delle città sembra un presepio irreali.

Enzo Concardi
(Presidente Cai Corsico)

IL CLAP... 100 ANNI

Finalmente dopo anni di incubazione, nel centenario della prima escursione al Creton di Clap Grande, nelle Alpi Giulie, ha visto la luce la pubblicazione celebrativa e commemorativa "Il Clap... 100 anni".

L'opera nasce da un'idea di Cirillo Floreanini, da una laboriosa raccolta di materiali e documentazioni che ha visto coinvolti diversi soci di Tolmezzo, dalla coordinazione redazionale e dalla vena letteraria di Carlo Quaglia.

Il volume, riccamente illustrato, conta 200 pagine. In esso troviamo, o ritroviamo, immortalati i personaggi, i fatti, le testimonianze e forse anche i sentimenti e il pensiero di chi ha fatto la storia alpinistica delle Dolomiti Pesarine. Dalla storia del rifugio

Fratelli De Gasperi (la sua edificazione, l'incendio, la ricostruzione) si giunge a quella della spedizione del '54 al K2 di Desio, a cui partecipò Floreanini, a tante altre vissute tra l'altro in prima persona da chi con passione e gusto ora le racconta.

Ma la storia è fatta dall'uomo che, mosso da passione, amore, odio, la attraversa lasciando la sua fitta rete di cose e pensieri; nel corso del libro infatti vengono tratteggiati con incisività le figure di illustri alpinisti legati alla storia della Sezione di Tolmezzo: Da Giuseppe De Gasperi a Regolo Corbellini, allo stesso Floreanini fino ad arrivare ai moderni Toni Rainis e Roberto Mazzilis, accademico, iniziatore dell'arrampicata sportiva in Carnia, che ha tracciato vie estreme sul Peralba.

Una iniziativa Graetz per i lettori de Lo Scarpone.

Crea il sonoro per le tue immagini.



Graetz invita tutti gli appassionati di videoregistrazione a creare la colonna sonora di un loro filmato. Le riprese potranno avere come soggetto la montagna o altre situazioni di particolare interesse. La colonna sonora potrà essere formata da musica e/o commento parlato e musica. Le videocassette dovranno avere una durata compresa tra i 3 e i 5 minuti ed essere inviate per la selezione a FK Studio - via Ariberto 20 - 20123 Milano, insieme al coupon qui stampato. I primi 40 selezionati saranno invitati alla serata Graetz il 24/2/92 presso l'Ufficio Turistico Trentino a Milano. Sul

prossimo numero del Lo Scarpone, Graetz presenterà la giuria, il programma della serata, i premi per i vincitori e per i 40 primi selezionati.

Tra questi, Graetz premierà le migliori colonne sonore della sezione musica, parlato e parlato/musica.

Per tutte le informazioni, la segreteria di "Crea il sonoro per le tue immagini" è presso FK Studio, tel. 02/8360720.

COS'È L'AUDIODUBBING?

Permette di creare il sottofondo sonoro musicale e/o il doppiaggio, sulle riprese effettuate da telecamera. Basta collegare il videoregistratore con audiodubbing alle fonti sonore prescelte e inserire la cassetta da sonorizzare. Seguendo quindi la procedura come le istruzioni, è possibile completare le riprese anche in maniera suggestiva.

RITAGLIA E ALLEGA LA VIDEOCASSETTA

NOME

COGNOME

VIA

CITTÀ

